INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] — MILANO, [illegible] — ROMA, [illegible] e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. [illegible] — 3ª pagina L. [illegible]
Pagamenti anticipati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Ministero, la triplice e l'Estrema Sinistra.
Commenti dei giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 3,55 pom.* — Oggi la Camera era nuovamente popolata. V'è ancora molta aspettazione, direi quasi molta curiosità. Si direbbe che i deputati affluiscono in attesa di novità. La stessa aspettativa è nel pubblico. Oggi, a causa delle interpellanze sulla politica estera, anche la tribuna diplomatica era molto popolata. Naturalmente le interpellanze sulla triplice alleanza formarono il punto più saliente, il *clou*, come dicono i francesi, della seduta. Il Ferrari cominciò a svolgere la sua fra l'attenzione della Camera; ma poichè si mise a ripetere i soliti oramai troppo noti argomenti, che da tanto tempo la sua parte va ripetendo, aggiungendovi di suo qualche frase enfatica, la Camera prese a rumoreggiare.

Le dichiarazioni di Rudinì, presidente del Consiglio, erano attese con qualche curiosità, sebbene poi si supesse quel che avrebbe potuto dire; perchè il Ministero, fin dalle sue prime manifestazioni, e i giornali amici di lui, come l'*Opinione*, non avevano mai fatto un mistero dello intendimento di mantenere, nelle sue linee generali, la politica estera trovata alla Consulta. Se un dubbio vi poteva essere, era però originato da certe pubblicazioni fatte dal *Fanfulla*, altro giornale amico del Ministero, pubblicazioni di cui si attribuiva l'ispirazione al marchese Alfieri di Sostegno, tiepido amico della triplice alleanza e grande fautore della riconciliazione colla Francia. Aggiungete l'impressione lasciata dalla recente monografia politica dello Jacini, uomo conservatore e vicino a Di Rudinì. Aggiungete le lusinghe e le carezze della Estrema Sinistra, che forse si credeva di poter asservire il Gabinetto.

Insomma tutto ciò aveva fatto sì che le dichiarazioni di Rudinì venissero ascoltate con molta attenzione. Chi sa! forse l'Estrema Sinistra si lusingava che, in compenso delle proprie carezze, il Gabinetto le avrebbe sacrificato un po' di triplice! Ma fu per lei una delusione. E si comprende come la dichiarazione di Rudinì che la triplice alleanza sarebbe stata mantenuta, mentre veniva accolta con approvazioni dalla maggioranza della Camera, suscitasse rumori sui banchi della Montagna. Del resto bisogna dire che il contegno della Camera, durante il discorso del Rudinì, è stato molto freddo, tranne che al passaggio in cui il presidente del Consiglio, rispondendo a Sant'Onofrio, disse che la Francia ci diede, circa i movimenti in Tunisia, leali spiegazioni, e all'altro passo in cui disse: « Vogliamo una politica equanime! » A questi due punti s'intesero parecchi bene! e benissimo!

Ma, come ripeto, le dichiarazioni rudiniane, per quel che riflettevano la triplice, dovevano certamente mettere in imbarazzo il Ferrari, interpellante, e i suoi amici della Montagna, i quali erano pur desiderosi, o si dicevano, di tenere verso il Ministero un contegno di benevola aspettativa. Tanto è ciò vero che il Ferrari dovette cercare una scappatoia e, replicando, disse che, sebbene non soddisfatto, riserbavasi di risollevare l'argomento in occasione del bilancio degli esteri. Ma l'Estrema Sinistra su questo argomento non può seriamente illudersi ancora. Anche questa sera l'*Opinione*, che è in voce di interpretare molto bene le idee del presidente del Consiglio, commentando le odierne dichiarazioni sulla triplice, dice che Rudinì è piuttosto deciso a cadere perdendo l'appoggio dell'Estrema Sinistra, anzichè transigere con essa sopra così gravi interessi della patria. Questo è parlar chiaro, mi pare!

* * *

Quando stava terminando l'odierna seduta della Camera, sorse un nuovo incidente. Biancheri annunzia che Plebano e vari altri deputati hanno presentato una mozione di fiducia pel Ministero sopra i provvedimenti finanziari. Movimento di sorpresa, il quale si accresce quando si sente Rudinì, aderendo alla proposta Plebano, proporre che la Camera discuta la mozione subito domani! Meraviglia giustificata, poichè se si comprende il desiderio del Governo di consolidarsi con un primo voto di fiducia, non si comprende però tutta questa precipitazione di provocare un voto quasi per sorpresa avanti che la Camera abbia esaminato i provvedimenti.

Quindi si giudica che molto opportunamente abbia parlato in tale senso l'on. Giolitti, il quale osservò che appunto le variazioni ai bilanci e i progetti presentati ieri sera e distribuiti stamane necessitavano un esame perchè i deputati si possano pronunziare. L'osservazione del Giolitti venne accolta da approvazioni. E il Cavallotti — sopra il quale come sopra i colleghi avevano fatto l'impressione di una grande delusione le dichiarazioni del Governo circa la triplice — dichiarò che si associava « alle savie e opportune dichiarazioni di Giolitti », non riconoscendo la necessità di affrettare i voti di fiducia.....

Le parole di Cavallotti furono accolte da qualche risata ironica. E Rudinì, il quale sino a quel punto pareva titubante fra il sì e il no, dopo di esse desisteva dalla primitiva idea di sollecitare il voto di fiducia, rinviandolo a « tempo più opportuno ». Come vi potete ben immaginare, alla seduta odierna della Camera si facevano stasera vivi commenti, essendo risultato troppo evidente il peso che l'Estrema Sinistra esercita sopra il Ministero. Intanto la *Riforma* continua nelle sue punzecchiature contro il Ministero. Questa sera, commentando le votazioni per la nomina dei commissari del bilancio, essa dice che oramai è dimostrato che il Ministero non ha maggioranza, tenendosi esso in piedi soltanto pei voti dell'Estrema Sinistra — cosa, per un Ministero conservatore, molto significativa.

* * *

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9,15 ant.* — Il *Popolo Romano* osserva che l'esito delle votazioni per le nomine dei commissari del bilancio conferma che il Ministero si trova in balìa dell'Estrema Sinistra, i cui voti soltanto servono a costituirgli la maggioranza. Se, come non è cosa improbabile, l'Estrema Sinistra gli venisse meno per cagione della politica estera, gli verrebbe meno la maggioranza. La situazione è dunque affatto precaria — dice il citato giornale — e può paragonarsi a quella del Governo inglese (Ministero Gladstone), il quale stette in piedi mediante i voti dei parnellisti. Il medesimo giornale domanda se, in tale incertezza politica, sia possibile al Ministero di eseguire il programma economico nel quale si è rifugiato.

Il *Capitan Fracassa* dice: « Non era il caso di aspettarsi che il Ministero avesse una maggioranza omogenea considerando le condizioni in cui nacque; ma la votazione di ieri dimostra non avervene nessuna sopra la quale affidarsi seriamente. » Il *Don Chisciotte* crede che la sconfitta del ministeriale Simonelli (nella elezione dei commissari del bilancio) sia dovuta ad armeggii della Destra. Da questa confessione si arguisce che anche da quel lato della Camera si sia tutt'altro che concordi.

Secondo il medesimo giornale, 24 delle schede bianche trovatesi nella votazione del segretario sono di deputati i quali, sebbene accordino al Governo una benevola aspettativa, non potevano accettare la candidatura di Suardo, conservatore.

Il *Capitan Fracassa* dice che il Ministero ebbe ieri una grave ferita per l'esito della mozione Plebano che, accettata da prima con grande desiderio, fu poi dovuta abbandonare per le importanti dichiarazioni del Giolitti e per la mezza ritirata dell'Estrema Sinistra. Il giornale si esprime così: « Bastò una osservazione di rigido buon senso del Giolitti per uccidere la mozione, dopo che il Rudinì con fretta inconsulta l'aveva accettata. »

Dimissioni nella Commissione Reale per la riforma elettorale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 3,45 pom. — Gli onorevoli Donacci e Gallo, membri della Commissione Reale per la riforma elettorale, rassegnarono le loro dimissioni per lettera al presidente della Commissione stessa, on. Coppino.

Essi dichiarano che, sebbene si debba supporre che la nomina dei commissari sia stata fatta con criteri più tecnici che politici, tuttavia, essendo mutata la situazione politica, non credono di poter tenere quell'incarico.

Morte del comm. Borgnini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 5,10 pom. — È morto oggi di febbre infettiva il commendatore Borgnini, ispettore generale civile.

Era fratello del senatore Borgnini.

La granduchessa di Toscana a Firenze.
Un'elezione annullata — Operai disoccupati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 10,10 pom. — La granduchessa di Toscana, Maria Antonietta, avanti di venire in Italia richiese il Governo italiano se vi erano ostacoli. Il nostro Governo le rispose: « Nessuno. » E però la granduchessa passerà qualche giorno a Firenze.

— La Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Turchi a Forlì, perchè quegli è tuttora ineleggibile, non avendo dato per tempo (sei mesi prima della elezione) le dimissioni da deputato provinciale.

— L'on. Lucca, sottosegretario degli interni, ricevendo oggi una Commissione di tipografi disoccupati, annunziò loro che si sorteggieranno dodici operai per collocarli nella tipografia della *Gazzetta Ufficiale*, procurando di sollecitare l'occupazione per gli altri.

Le votazioni per la vice-presidenza della Camera e per la Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 11,20 pom. — Ecco l'esito dello scrutinio della votazione:

Per il vice-presidente della Camera: Schede 380 — Ferracciù voti 311 — Schede bianche 69.

Per un segretario della Camera: Schede 382 — Suardo, ministeriale, voti 194 — Di San Giuliano 165 — Schede bianche 20 — Eletto l'on. Suardo.

Commissione del bilancio: Schede 381 — Chinaglia voti 206, Plebano 199, Lovito 196, Mussi 194, Fortis 190, Giampietro 188, [illegible] 187, Prinetti 185. Seguono poi Raggio con voti 180, Simonelli 179, Finocchiaro-Aprile 157, Gagliardo 152, Fortunato 1?0.

Adunque, eccetto Sonnino e Fortis, [illegible] la lista ministeriale con una differenza d'una trentina di voti dovuti alla Estrema Sinistra.

Il processo degli anarchici finito con una assolutoria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,25 pom. — Oggi è terminato il processo contro i tre anarchici Calzoni, Pedroni e Pennacchi.

Il P. M. replicò brevemente alle difese dei difensori e quindi risposero anche i difensori stessi. Poscia il presidente fece il riassunto del processo e poi i giurati si ritirarono in camera di deliberazione. Dopo breve tempo, ne uscirono con un verdetto di piena assolutoria per tutti e tre gli imputati. Essi furono rilasciati subito in libertà.

Il pubblico applaudì fragorosamente la sentenza.

Tre milioni di biglietti da 25 lire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,10 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che aumenta complessivamente al numero di tre milioni i biglietti del taglio di L. 25.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 4 marzo.

È aperta alle ore 2,00 pomeridiane. La Camera è nuovamente numerosa. Presiede Biancheri. Leggesi il verbale della seduta di ieri.

Un incidente appianato.

BIANCHERI si dice lieto di annunziare che in seguito a leali dichiarazioni da lui provocate vicendevolmente fra Spirito e Imbriani, con reciproca soddisfazione delle due parti, si deve considerare le parole di ieri come non pronunziate e l'incidente come non avvenuto. (*Benissimo!*)

Interrogazioni.
Un piccolo incidente Zanardelli-Ferraris.

L'ordine del giorno reca: « Interrogazione dell'onorevole Imbriani circa il servizio nella stazione ferroviaria di Trani. »

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde dando spiegazioni.

IMBRIANI replica: « Gli incidenti che io deploro dipendono da cattivo servizio di qualche funzionario della stazione il quale usarebbe delle parzialità. »

* * *

L'ordine del giorno reca un'altra interrogazione Imbriani circa il contegno dell'autorità giudiziaria in un processo riguardante i sindaci di Roccasecca dei Volsci e Piperno (Frosinone-Roma).

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, dichiara che, senza influire per nulla sopra la magistratura, il Ministero ha disposto perchè la giustizia abbia corso.

IMBRIANI deplora che siasi tardato affermando esistere documenti coi quali si proverebbe che quei sindaci, in occasione delle elezioni generali, si resero colpevoli di concussione facendo spiccare mandati a favore di parenti per risarcirsi delle spese elettorali. Legge documenti che dice *risaputissimi*. (*Ilarità*)

FERRARIS risponde che prenderà le debite informazioni, ma frattanto assicura che, finchè egli sarà al Ministero, terrà alto il prestigio della magistratura.

ZANARDELLI domanda la parola per un fatto personale. (*Attenzione*) Non vorrebbe che le parole dell'on. Ferraris originassero un equivoco. Avrebbe desiderato che l'on. Ferraris dicesse che anche il precedente Ministero teneva alto il prestigio della magistratura. (*Rumori*) Afferma che già da tempo egli aveva sollecitato il procedimento a cui Imbriani allude ora.

BIANCHERI: « D'altronde nessuno potrebbe mai sospettare della rettitudine dell'on. Zanardelli. »

FERRARIS si dichiara spiacente dell'equivoco che ha temuto l'on. Zanardelli, il quale dovrebbe sapere quanta stima e quanto affetto egli professi per lui.... (*Bravo!*)

IMBRIANI osserva che tuttavia il Ministero precedente non aveva voluto rispondere alla sua interrogazione.

(Mentre Imbriani parla, Ferraris si alza e sale verso il banco dove siede Zanardelli, il quale è alla estremità del secondo settore di Sinistra. Zanardelli, vedendo il guardasigilli salire verso di lui, discende ad incontrarlo. Si stringono la mano. L'incidente è esaurito).

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione di Bonghi sull'equa ripartizione delle forniture dei panni occorrenti al Governo, osservando che provvedesi col sistema di aste speciali nelle provincie che hanno centri di magazzini a Firenze, Torino e Napoli.

BONGHI ringrazia il ministro; raccomandagli di studiare una modificazione del sistema a favore dei piccoli fabbricanti.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, rispondendo ad un'interrogazione di Martini Ferdinando, promette di presentare fra pochi giorni nel disegno di legge sul censimento da farsi in dicembre.

MARTINI è soddisfatto.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione di Elia, sull'avanzamento a scelta, che studierà il modo di provvedere agli ufficiali che furono danneggiati.

ELIA dichiarasi soddisfatto.

* * *

Le votazioni.

BIANCHERI annunzia di aver chiamato a partecipare alla Giunta del bilancio interna della Camera Bovio e Fani in luogo di Rudinì e Pascolato, cessanti dall'ufficio per l'assunzione al potere. Indi comunica l'esito dello scrutinio della votazione di ieri pei commissari del bilancio. Annuncia che oggi si procederà alla votazione di ballottaggio.

CUCCHI LUIGI dice che la Commissione degli scrutatori ieri ha discusso se dovevano considerarsi valide alcune schede stampate, risolvendo affermativamente per un solo voto. Vorrebbe che oggi la Camera risolvesse la questione non tanto pel passato quanto per una massima avvenire.

BORGATTA crede che i precedenti parlamentari ammettano le schede stampate.

LUPORINI manifesta un parere contrario.

(*La Camera rumoreggia impaziente*).

DE ZERBI vorrebbe che la Camera si rimettesse alla decisione del presidente.

Voci: Sì! no! sì! no.

BIANCHERI dice che il regolamento tace a questo proposito. Però la Camera quasi sempre si rimise al parere delle Commissioni scrutatrici. Ammette che in avvenire la Commissione pel regolamento debba occuparsi di risolvere la questione.

FORTIS appoggia il presidente.

BONGHI, come presidente della Commissione pel regolamento, vorrebbe dare spiegazioni.

Ma la Camera rumoreggia e copre le sue parole. L'incidente è esaurito.

Procedesi all'appello nominale per la votazione di ballottaggio.

* * *

CASINI e ZEPPA svolgono interpellanze il primo al ministro dei lavori pubblici sul servizio delle linee Metaponto-Sibari e Sibari-Cotrone, ed il secondo sulle condizioni della P. S. nel circondario di Viterbo.

Rispondono agli interpellanti i ministri Branca e Nicotera.

Un'interpellanza sul trattato della triplice.

FERRARI LUIGI svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri circa l'interpretazione che il Governo dà all'articolo 5 dello Statuto in ordine alla rinnovazione del trattato d'alleanza tra l'Italia e le Potenze centrali.

Non ammette la teorica che i Parlamenti debbano astenersi dal discutere la politica estera; e, in ogni modo, crede che i trattati e le alleanze, oltrechè alla politica estera, abbiano attinenza a tutta la vita politica del Paese. Perciò è opportuno comunicarli, se non all'assemblea legislativa, almeno ad un Comitato parlamentare. Non crede prematuro il trattare la questione, nè ragionevole il ricordare i risultati della politica delle mani libere, mancando i termini di confronto, perchè diverse sono le condizioni odierne dell'Europa da quelle che erano al tempo del Congresso di Berlino.

La triplice alleanza piuttosto che garantire la pace garantisce lo *statu quo* d'Europa stabilito dal trattato di Francoforte; non assicura l'eguaglianza e la condizione degli interessi italiani; grava troppo con armamenti le nostre condizioni economiche; non garantisce neanche all'Italia l'equilibrio del Mediterraneo. Perciò lo scioglimento della triplice significherebbe l'inizio per l'Italia di una politica forte antiveggendo eventi che crede non tarderanno.

Secondo l'oratore sarebbe preferibile per gli interessi italiani una dignitosa neutralità; e, in ogni modo, è prematuro decidere se, dato il caso di un conflitto, verso qual parte l'Italia dovrebbe volgere la sua spada. Dice che la divergenza politica estera sola abbia importanza nella politica interna; e, ove fosse tolta, tutti farebbero a gara nell'occuparsi del bene pubblico con vantaggio delle istituzioni pubbliche che su molti banchi hanno culto e fede politica e su quelli dell'Estrema Sinistra rispettansi come espressione della volontà nazionale. Ha fiducia che il Governo saprà tutelare la dignità della nazione senza accettare pressioni e moniti. (*La Camera rumoreggia*)

LUCIFERO svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri sugli intendimenti del Governo rispetto alle relazioni internazionali e ad un nuovo atteggiamento che affermasi abbia da assumere verso le Potenze alleate. Credo necessario non doversi lasciare che questa affermazione prenda piede, essendo convinto dell'utilità d'alleanze che hanno per principale obbiettivo il mantenimento della pace. Attendo dichiarazioni dal Governo.

Le dichiarazioni di Rudinì per la politica estera.

DI RUDINI', presidente del Consiglio (*movimento di attenzione*), ringrazia gli interpellanti che gli diedero modo di ripetere alla Camera le sue dichiarazioni del 14 febbraio. In fatto di politica estera ottima cosa è la perseveranza; ed egli persevera nel concetto che espose quel giorno. Non ha intenzione di allentare i vincoli della triplice alleanza, molto meno di scioglierli. La triplice alleanza ha assicurato all'Europa una lunga èra di pace e il mantenimento dello *statu quo*; può non piacere soltanto a coloro che desiderano sanguinose perturbazioni. (*Rumori all'Estrema Sinistra*) Gli alleati nella triplice alleanza vogliono eliminare ogni ragione di conflitto e turbamento.

A lui duole che si siano, a torto, sollevati dubbi e diffidenze sui nostri rapporti colla Francia, che debbono restare amichevoli; non essendo vero che la triplice sia strumento di guerra.

Risponde a Ferrari che non consente colle sue teorie; l'interpretazione dell'articolo 5° dello Statuto non può essere dubbio. Il Re ha diritto di stipulare i trattati senza sottoporli all'approvazione della Camera; e le dichiarazioni fatte dai suoi predecessori e da lui stesso valgono a far noto al Paese l'indirizzo che il Governo vuol dare alla politica estera.

Così il Ministero crede di commentare questo articolo 5°.

IMBRIANI interrompe: « L'ha già commentato Crispi! »

L'on. Crispi, il quale sta al suo posto scrivendo, si volge verso Imbriani in atteggiamento comico. (*Risa*)

RUDINI, continuando, dice a Sant'Onofrio che preme all'Italia che sia mantenuto l'equilibrio nel Mediterraneo, il cui turbamento menomerebbe i suoi vitali interessi e la sua dignità. Ma non crede che siavi su questo proposito alcuna minaccia, malgrado alcuni fatti che avvennero nella Tripolitania; e il Governo francese, con grande spontaneità e lealtà, provvide che non più dovessero rinnovarsi. « A noi non piace il diffidi di noi; ma noi non dobbiamo diffidare della Francia. » (*Bene*)

Afferma che la missione russa, organizzata dalla Società geografica di Pietroburgo e composta di quattro persone, che partirà per l'Abissinia, è una missione puramente scientifica che chiese i nostri buoni uffici e che noi concederemo essendo il Governo in ottimi rapporti col negus.

"Questi rapporti ci giovano, poichè ci mettono in grado di fare in Africa una politica di raccoglimento.

Dice all'onorevole Lucifero che il Governo trovasi nella necessità di fare economie sui bilanci della guerra e della marina, senza però in alcuna guisa indebolire i mezzi di difesa del paese. Conclude che precipuo intento del Governo è provvedere allo stato delle finanze, in ispecie colle economie.

Quanto si riferisce alla politica estera, il suo programma è: pace in Europa, raccoglimento in Africa. Spera di avere l'approvazione della Camera e del Paese.

IMBRIANI interrompendo: « Nella pace! »

RUDINI' concludendo dice: « Certo le mie dichiarazioni non soddisferanno il mio carissimo amico Ferrari. »

IMBRIANI: « Certo che no. » (*Risa*)

FERRARI dichiara di non essere soddisfatto, ma non presenterà mozione, si riserva di farlo in occasione della discussione del bilancio degli esteri.

IMBRIANI domanda la parola.

Voci: Oh! Oh!

Il presidente BIANCHERI: « Su che cosa? »

IMBRIANI: « Poichè i colleghi non presentano mozioni, vorrei presentarne una io. » (Vivo movimento sui banchi di Sinistra. Si vedono gli onorevoli Cavallotti, Ferrari, Bovio ed altri dissuadere l'Imbriani, il quale tiene un foglio in mano)

Infine IMBRIANI esclama: « Va bene! Poichè unanimi i miei colleghi si oppongono alla presentazione di questa mozione, aspetterò anch'io la discussione del bilancio. Però non mi sono mai illuso circa la politica estera che semina questo Ministero per raccogliere una guerra micidiale. » (*Scoppio rumoroso di proteste*)

DI SANT'ONOFRIO e DI SANGIULIANO prendono atto delle dichiarazioni del Governo, e lo invitano a vegliare, sia ai confini della Tripolitania, sia sullo scopo della missione russa nell'Etiopia.

* * *

Il PRESIDENTE annunzia che Bonghi ha presentato una mozione che trasmetterà agli uffici.

Annunzia anche la seguente mozione presentata da Plebano ed altri deputati: « Prendendo atto delle economie che già furono dal Ministero proposte e riservandosi di discuterle, la Camera lo invita a proseguire in tale indirizzo studiando e proponendo i disegni di legge necessari ad ottenere quelle riforme organiche, sulla base delle quali è possibile avere un bilancio solidamente pareggiato. »

La presentazione di questa mozione di fiducia suscita un movimento di sorpresa.

RUDINI' propone che la Camera discuta subito domani la mozione.

GIOLITTI osserva che le variazioni ai bilanci ed i progetti di economia appena distribuiti ieri sera e stamane necessitavano un esame per parte dei deputati prima che questi si possano pronunciare.

CAVALLOTTI dichiara che si associa alle considerazioni di Giolitti.

RUDINI' accetta il rinvio a tempo opportuno.

* * *

Interpellanze da svolgersi.

Il PRESIDENTE DELLA CAMERA propone che discutasi sabato l'elezione contestata di Napoli IV.

Partecipa le seguenti domande di interpellanza:

di COLAIANNI sui *fatti delle autorità politiche del Governo della colonia eritrea*;

di MARIOTTI FILIPPO sulla *conservazione delle Gallerie, Biblioteche e collezioni artistiche in Roma*;

di ROUX sulla *esecuzione della legge del Credito Fondiario*;

di GIOVAGNOLI sui *miglioramenti fatti nella zona bonificabile dell'Agro romano, e sulla responsabilità degli imprenditori negli infortuni del lavoro*.

IMBRIANI chiede di poter svolgere un suo disegno di legge sull'acquedotto pugliese.

Soggiunge: « Questa interrogazione doveva svolgersi sotto l'altro Ministero, ma è morto. » (*Risa*) « Non so quanto durerà questo. »

Voci: « Oh! »

IMBRIANI: « Vorrei svolgerla prima che il Ministero incampi. » (*Ilarità*)

COLOMBO, ministro delle finanze, dirà domani quando potrà essere svolta.

VENDRAMINI domanda quando potrà svolgere la sua interpellanza intorno alla coltivazione del tabacco.

La seduta termina alle 6,10.

Il rinvenimento dell'arciduca Giovanni Salvatore di Toscana

Telegrafano da Berlino, 4:

Tutti i giornali, recentemente, avevano aperto l'animo alla speranza, riportando la notizia data da un giornale italiano di Buenos-Ayres che la nave *Margaretha*, comandata da Giovanni Orth, ossia l'arciduca Giovanni Salvatore di Toscana, creduto morto, era stata incontrata da una nave inglese il 3 novembre. La speranza poggiava sulla base che, mentre tutte le notizie e supposizioni avevano fatto ritenere perduta la *Margaretha* in seguito ai cicloni imperversati nei paraggi del Capo Horn dal primo di luglio al primi d'agosto, tre mesi dopo se ne dava notizie non certe ma meno confuse. L'incontro della nave inglese con la *Margaretha* avrebbe avuto luogo nel Pacifico.

Questa notizia è oggi confermata. Un dispaccio da Londra assicura che la *Margaretha*, sotto il comando di Giovanni Orth, è giunta in un porto del Giappone.

Le dichiarazioni di Luzzatti in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La *Liberté* dice che le dichiarazioni finanziarie di Luzzatti hanno prodotto in Francia un eccellente effetto. Il *Temps* chiama il bilancio di Luzzatti un bilancio di buona fede. Dice che, facendo della buona finanza, il Gabinetto presieduto da Di Rudinì farà della buona politica.

Un altro scopritore della tubercolina.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,40 pom.* — Un medico militare bulgaro, che si trova attualmente a Berlino, pretende di aver pur egli scoperto un rimedio contro la tubercolosi.

Il nuovo Gabinetto rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — I generali Mano e Lahwary rifiutarono di partecipare alla combinazione presieduta da Florescu, rappresentante di tutte le frazioni del partito conservatore liberale. Assicurasi però che Florescu abbia egualmente adempiuto all'incarico di comporre il Gabinetto d'accordo con Catargi. Oggi si dà per certo che i nuovi ministri giureranno in mano del re. Florescu, oltre alla presidenza, assumerebbe gli esteri.

I nihilisti nella Bulgaria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera dei Deputati.* — *Szapary*, rispondendo ad una interpellanza sull'azione dell'Austria-Ungheria relativamente alla questione dei nihilisti in Bulgaria, dichiara che Kalnoky, avendo saputo che i nihilisti cospiranti in Francia e Svizzera contro il Governo russo e la vita dello tsar erano recati in Bulgaria, ordinò al rappresentante austro-ungarico a Sofia di richiamare l'attenzione del Governo bulgaro sul pericolo che si potesse supporre che la Bulgaria appoggiasse le mene dei nihilisti. Gli incaricati d'affari di Germania e d'Italia fecero le stesse osservazioni al Governo bulgaro. Questo ringraziò, dichiarando energicamente che esso non appoggia tali mene e che furono bensì accordati impieghi ad alcuni russi sulla fede di documenti falsificati, ma che il Governo sorveglia attentamente i loro atti.

La Camera prende atto della risposta di Szapary.

Cambiamento di Ministero nell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I ministri essendosi dimessi, si è costituito il seguente Gabinetto di conciliazione: Capitano generale Perez all'interno; Manuel Cerrero y Espinosa agli esteri; Carlos Maria Ramirez alle finanze; José Maria Castellanos, al commercio e lavori; Generale Callorna, alla guerra e marina.

Lotte d'operai spagnuoli.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — I fabbri scioperanti avendo tentato di intimorire i compagni per farli lasciare il lavoro, ne nacque una rissa. Parecchi operai feriti; tre arresti.

Leggete in 2ª pagina il nuovo ed interessante romanzo:

BIONDINA BELLA

DI

J. RICARD.

Paderewsky ritorna in scena.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Berliner Tageblatt* annunzia che un russo chiamato Frusca fu arrestato in una località vicina a Friedrichshafen, sospetto di partecipazione all'assassinio del generale Seliverstoff.

BORSA UFFICIALE.
3 marzo.

Rendita — Corso medio ufficiale 95 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85	— — — —
»	100 75 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 27 — 25 29 —	
Id. lungo	— — — — 25 27 — 25 29 —	
Germania + 3	— — — — breve 123 3/4 124 —	
	lungo 123 3/4 124 —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 marzo — A poco a poco siamo ritornati al punto di partenza da cui s'era mossi per la grande punta in avanti fatta in questi giorni. La quota è ritornata moderata e tranquilla, però con tendenza al consolidamento, il che è buono. Prosegue sempre la buona posizione delle *Mobiliari* e delle *Torino* e l'aumento delle *Banco Sconto* e dell'*Industriale*. Il resto è suppergiù fermo sui prezzi antichi.

Leggermente debole invece la Rendita. Affari pigri e limitatissimi.

Rendita cont. 95 70 95 75.
Rendita fine corr. 95 92 95 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	523 — 522 —	Cred. Ind.	214 215 216
Torino	415 — — —	Ferr. Mer.	704 — 703 —
B. S. (A)	104 50 — —	Ferr. Med.	521 — 520 —
Serie B	101 — — —	Fondiaria	19 — 18 60
Tiberina	45 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 56 —.

L'evoluzione dei deputati meridionali
Il terrore.

Napoli, 2 marzo.

(Nox) — Non bisogna essere un osservatore molto profondo, nè un fine psicologo per notare un fenomeno a bastanza grave. La deputazione meridionale, che per quattro anni ha giurato nel nome di Crispi e che ciecamente ha votato per lui con una devozione e con una esagerazione di fedeltà veramente notevoli, a un tratto è passata quasi interamente nelle file dei devoti del nuovo Ministero. Non certo l'errore di un uomo può essere la causa unica di un così grave passaggio. Quell'istesso uomo, meno di due mesi fa, vedeva inchinarsi dinanzi coloro che ora pesano a fiori avversari, e l'anticamera di casa Crispi ancora due mesi fa era popolata da quegli stessi deputati meridionali che ora, quasi tentando il disegno di far dimenticare il loro passato, rinnegano il Governo che hanno fedelmente seguito.

Non è certo, anzi forse non è nemmeno probabile, che l'opposizione dia battaglia appena riaperta la Camera. Ma se la battaglia avverrà, se, come non è punto certo, l'opposizione vorrà subito misurare le sue forze, vedrete che i deputati meridionali del continente voteranno quasi in massa per il nuovo Ministero, con la stessa fedeltà con cui votarono per l'antico, e l'opposizione non racimolerà che venti o venticinque voti.

Ora quale fatto strano può aver mutato di un tratto la posizione delle cose?

L'on. Nicotera fino a due mesi fa era pei crispini del Mezzogiorno l'oggetto delle accuse più strane. Qualcuno degli uomini che è ora salito al potere con lui mandava ai giornali di Napoli delle corrispondenze che il velo del pseudonimo non bastava a coprire e che erano delle vere catilinarie contro l'uomo cui pareva il potere sfuggisse per sempre dalle mani. Appunto questa crudeltà del destino che allontanava sempre più l'on. Nicotera dal potere faceva crescere ogni giorno la schiera ministeriale.

L'on. Nicotera era uscito dalle elezioni generali assai malconcio e aveva perduti i due o tre luogotenenti più fedeli, come il Trinchera, il Florenzano, il Rubichi, e il fedele Napodano era stato eletto appena deputato della minoranza in un Collegio di cui altra volta e per lungo tempo era stato l'arbitro.

Ora è bastato che l'on. Nicotera, per un caso strano, ritornasse al potere, perchè le cose mutassero radicalmente. Quegli stessi uomini che lo avevano fino a poco tempo fa insultato, combattuto e anche calunniato, o sono saliti al potere con lui, o si affannano a dimostrargli la loro devozione: e il loro ardore di fedeltà è tanto maggiore per quanto più aspra è stata la lotta che gli han fatto sinora.

Quando l'on. Rudinì si unì al Nicotera, alcuni giornali dell'Alta Italia dissero: Quale errore! il Ministero perderà i meridionali.

E invece è accaduto il contrario.

Appunto per Nicotera li ha acquistati, come senza Nicotera li avrebbe perduti.

E in tutto questo, naturalmente, la questione politica non entra affatto. Se fino al mattino del 31 gennaio l'on. Nicotera non avrebbe racimolato che pochi voti fra i meridionali, non si può ammettere che, per una conversione fulminea, oltre cento deputati siano entrati nell'orbita delle idee dell'onorevole Nicotera. La conversione sarebbe, in verità, degna di uno di quei predicatori cristiani che in pochi giorni convertono al cristianesimo delle intere tribù africane.

È forse il trionfo della Destra che ha reso fedele al Ministero, almeno per il momento, la maggioranza dei deputati meridionali? Nemmeno per sogno!

Fino a due mesi fa non vi erano nel Mezzogiorno venti deputati che dichiarassero pubblicamente, dinanzi agli elettori, di voler sedere a Destra, e a Montecitorio i settori di Sinistra erano popolati di meridionali.

Ma dunque quale può essere la strana causa che ha operato un miracolo, che l'on. Della Rocca, nuovo sottosegretario di grazia e giustizia e dei culti e ardente relatore del Santissimo Rosario di Pompei attribuirebbe volentieri alla portentosa Vergine pompeiana?

Dunque la causa unica di questo rapido voltafaccia è la *paura*.

Nella mente dei vecchi deputati meridionali è ancora il ricordo dell'ecatombe del 1876 in cui l'onor. Nicotera sconfisse nelle elezioni generali ad uno ad uno i suoi nemici e i giovani deputati hanno anch'essi dinanzi agli occhi la visione del macello elettorale.

L'onorevole Nicotera può ripetere ogni giorno che egli si è segato i nervi (ahimè! quale dolorosa e patologica operazione!), che egli non è più l'uomo di prima, che dimenticherà le antiche passioni. Quanto più egli dichiara di voler essere equanime più la gente ha paura.

Nei giorni di soggiorno del ministro dell'interno fra noi l'anticamera dell'on. Nicotera, che da qualche

anni, non vedeva che pochi e devoti superstiti, ha visto sfilare un dopo l'altro, come nei bei tempi dei trionfi del 1876, quasi tutta la deputazione napoletana.

E volete l'indice del terrore?

Perfino qualche deputato, che deve appunto a Nicotera i mali e i dolori più grandi, non ha esitato a stendergli la mano.

Chi avrebbe detto che il terrore poteva spingere deputati a dimenticare offese che non si lavano e delle ferite che fanno sanguinano ancora?

Eppure il terrore in alcuni organismi politici può più di quello che non abbia detto il valoroso fisiologo Mosso nel suo pregevole libro sulla *Paura*.

Chi avrebbe mai previsto che l'on. Lovito, costretto a ritirarsi nella sua solitaria Moliserno, sarebbe ridiventato, non solo il sostenitore, ma anche l'amico, il confidente dell'on. Nicotera, e che la gelosia antica contro l'on. Lacava lo avrebbe accecato al punto di fargli aprire le braccia all'on. Nicotera?

Chi avrebbe detto che l'on. Giusso, scacciato dal Banco di Napoli per opera appunto dell'onorevole Nicotera e chiamato proprio dall'onorevole Nicotera, non più di un anno fa, in pubblica Camera, ebreo e figliuolo di conte papalino, avrebbe, per timore di perdere il Collegio, dimenticati perfino i proprii dolori e le proprie sventure?

Se qualcuno volesse scrivere un libro sulla fisiologia parlamentare del terrore, potrebbe osservare in realtà dei fenomeni singolarmente patologici in questa nostra deputazione meridionale, che passa, senza rancore e senza esitazione, nelle braccia di uomo che ha finora tentato di soffocare.

L'opposizione meridionale, come ho detto, non sarà molto larga, fino a che arriderà al Ministero presente la possibilità del successo.

Se le cose muteranno, se la barca ministeriale navigherà incerta fra le secche del disavanzo e le incertezze della politica e i deputati settentrionali organizzeranno un'opposizione che rovescierà il Ministero, dei neo-ministeriali del Mezzogiorno non vi saranno che tre o quattro che resteranno fedeli all'on. Nicotera. Gli altri, quando non ne avranno più paura, lo abbandoneranno coraggiosamente.

In fondo, bisogna confessarlo, in politica la paura può assai più di quel che non si creda.

Il Duca d'Aosta a Nettuno.

Scrivono da Nettuno che il 7 corrente arriverà colà il Duca d'Aosta per prender parte alle esercitazioni della Scuola centrale di tiro d'artiglieria annessa a quel poligono. Si preparano ricevimenti e feste per accogliere il Principe, che si fermerà a Nettuno 8 o 10 giorni.

Il Duca d'Aosta arriverà sabato col treno delle 11,25 ant. accompagnato dal maggiore Campanelli e dal capitano Raffaele Talamo, suo ufficiale d'ordinanza. Porterà con sè due cavalli e due palafrenieri. Come suo alloggio giornaliero — poichè durante la sua permanenza tornerà ogni sera a Roma — è stato fissato il villino del signor Luigi Cerroni, vicino alla stazione. Sabato farà colazione alla mensa degli ufficiali e poi andrà a visitare il poligono; ripartirà per Roma col treno delle 4. Domenica si fermerà a Roma e tornerà a Nettuno lunedì mattina. I nettunesi sono dispiacenti che il Principe non abbia approfittato dell'*Albergo delle Sirene* di Anzio o di uno dei tanti comodi villini dei dintorni di Nettuno per passare sul posto anche la notte. Al villino Cerroni alloggiano anche il generale Galleani, comandante la Scuola di tiro, ed il colonnello Torretta, comandante in seconda.

L'on. Nicotera a Torino.

Secondo informazioni attendibili pare che l'on. Nicotera abbia manifestato tempo fa l'intenzione di fare una visita a Milano come a Torino, ma senza fissarne affatto l'epoca, anche perchè non gli era facile prevedere in che occasione i lavori parlamentari e le cure del Governo gli avrebbero permesso di assentarsi anche solamente per qualche giorno dalla capitale.

Adesso — secondo quanto ci si riferisce — cotesto viaggio sarebbe in massima fissato per le vacanze di Pasqua.

Una montagna in fiamme.

Telegrafano da Tenda, 8, ore 11,40 ant., alla *Provincia di Cuneo*:

« Giunse notizia da Sospello che la montagna di Pietracava (1) è in fiamme. Il fuoco, appiccato a un mucchio di fogliame, si comunicò ai pini ond'è popolato quel monte e dura da parecchi giorni. A stento si poterono salvare finora dall'incendio le baracche militari; però sono periti due soldati e una guardia forestale. Da Sospello è partita una compagnia di *chasseurs des Alpes*. Giunsero pure soccorsi da Nizza.

« Dei due soldati non si trovarono che le placche e poche ossa, che furono trasportate a Nizza, dove saranno tumulate. »

(1) Pietracava è una posizione francese fortificata, tra Sospello e Scarena.

Una moglie che diserta il letto coniugale e non si sa dove sia andata.

Narrano i giornali milanesi di ieri, 4:

Un noto professionista di Milano è unito da parecchi anni ad una donnina simpatica, un po' bizzarra se vogliamo, ma dotata di molta grazia ed altrettanto spirito.

Il marito è un uomo affabilissimo, distinto, che sa accaparrarsi la stima e la simpatia di quanti lo avvicinano. Egli adorava sino alla follia sua moglie, con cui viveva in piena armonia per lunghi anni, senza che il di lei contegno, frivolo si ma affettuoso, gli potesse far sorgere alcun dubbio sulla corrispondenza del suo affetto.

Senonchè un giorno della scorsa settimana il marito, rientrando come di consueto in casa, non vi trovò più la moglie.

C'era su di un tavolo una lettera scritta con mano tremante la quale diceva così:

« Caro.....,

« Tu non sai quanto io ti abbia amato, quindi tu non devi dubitare un momento della mia fedeltà.

« Tu mi affidavi di tanto in tanto delle somme le quali erano destinate a sopperire alle spese straordinarie, come quelle della pigione, dei negozi di commestibili, ecc.

« I risparmi conseguitine in questi ultimi tempi ammonterebbero a circa 500 o 600 lire. Presto si avvicina il giorno in cui queste somme devono essere sborsate. Orbene, io non le ho più. Non farmene una colpa: io non posso dirti altro: io non le ho più.

« Non ho avuto il coraggio di confessartelo a viva voce: tu, e di diritto, avresti voluto avere delle spiegazioni, ch'io non posso darti. Perciò ti scrivo e pongo fra te e me una discreta distanza, affine di non udire i tuoi giusti rimproveri.

« Parto. Vado da mia madre, a Torino. Mi getterò a' suoi piedi, la scongiurerò di darmi del denaro. E, ti assicuro, io ne riporterò molto, molto indietro; altrimenti, là, davanti alle ginocchia di mia madre, mi segherò la gola col rasoio che ho preso dal tuo scaffale.

« Perdonami e arrivederci.

« Tua .... »

La prima mossa del povero marito fu quella di cercar se nello scaffale c'era il rasoio. Non c'era.

Dunque era tutto vero! Non bisognava nutrire più alcuna speranza!

Poi telegrafò a Torino, a sua madre. Gli risposero che essa si trovava ad Alba. Telegrafò ad Alba. Il telegramma di risposta gli diceva che sua madre abitava a Torino. Il mistero si complicava. Che cosa era questo nuovo garbuglio? Dov'era sua madre? Dove era sua moglie?

Fece altri passi che, come i primi, riuscirono tutti infruttuosi.

Dunque la sciagurata si è uccisa?

La Questura è ora incaricata di risolvere il terribile problema.

Il buon genio di Zara moribondo.

Le elezioni politiche.

Trieste, 8 marzo.

(X.) — I buoni se ne vanno. Nella Dalmazia, mentre ferve la lotta contro l'elemento croato, non è ancora rimarginato il dolore profondo per la morte di Bajamonti e già si annunzia che l'arcivescovo Maupas, soprannominato il buon genio di Zara, è in fin di vita. L'arcivescovo di Maupas, al pari di Don Grazioli, è uno di quei pochi sacerdoti di queste provincie che intendono l'alto loro ministero, che non è quello di seminar l'odio, bensì l'amore fra il suo gregge. Egli scrisse di sua mano una bella pagina della sua vita, quando nella decorsa sessione dietale si alzò per protestare contro la slavizzazione delle scuole italiane di Zara, in seguito a che fu accompagnato a casa fra le acclamazioni del popolo zaratino.

***

La Stefani vi avrà annunziato che il primo Corpo elettorale di Trieste elesse a deputato al Parlamento austriaco il signor Raffaele Luzzatto. Però bisogna completare quella notizia coll'accennare al numero dei voti e dei votanti. All'urna si presentarono 106 elettori e il signor Luzzatto risultò eletto con 101 voti! Questa cifra illustra eloquentemente l'astensione del partito liberale.

Il secondo Corpo, in cui predominano gl'i. r. impiegati, rielesse oggi il signor Giuseppe Burgstaller con 781 voti su 3800 votanti. Anche in questa votazione le cifre dimostrano che l'astensione del partito liberale fu rigorosamente mantenuta.

La precipitosa partenza del cosacco Atchinoff da Parigi.

Parigi, 8 marzo (pomeriggio).

(Fertos) — Sin da questa notte, ad ora molto avanzata, uscendo da uno splendido ricevimento prettamente italiano, — che il signor Hakim-De Medici aveva dato alla *haute* della colonia, — venivo informato in modo assolutamente certo ed attendibile che quella buona lana di amico nostro che è il famigerato cosacco Atchinoff era stato invitato in giornata due volte con viva insistenza a presentarsi all'Ambasciata russa.

L'invito gli veniva tanto da parte dell'ambasciatore De Mohrenheim come del console generale russo.

Rifiutandosi il cosacco a presentarsi all'Ambasciata, un impiegato addetto a questa si recò al suo domicilio, in via Cambon, N. 25, dove egli abitava sotto il pseudonimo di *monsieur Chonoff*.

Questo impiegato dell'Ambasciata russa aveva ordine di rimettere ad Atchinoff un ordine emanante direttamente dallo tsar, con cui gli si ingiungeva di lasciare immediatamente il territorio francese e passare al più presto la frontiera russa.

L'impiegato aveva pure istruzione di farsi rilasciare ricevuta scritta di questo ordine.

***

L'avventuriero firmò di mala grazia, quindi uscì precipitosamente e salì in una vettura pubblica, non senza prima essersi ben nascosta sotto la larga pelliccia del suo soprabito la lunga e bionda barba a ventaglio, tentando di dissimulare il più possibile la sua persona.

Seppi in seguito che quella vettura, portante il N. 3147, lo aveva, dietro suo ordine, condotto agli uffici della *Nouvelle Revue*, quella diretta dalla sua grande protettrice madama Adam, e ne era uscito poco dopo rimontando in vettura con un signore ben messo, che credo sapere fosse lo stesso amministratore della *Nouvelle Revue*.

Dove si fossero diretti non potei più sapere.

***

Stamane mi misi tenacemente in traccia di ulteriori notizie su questa perla d'aspirante alleato di.... ras Alula, ed ecco quanto riuscii a sapere sul di lui conto.

La vettura N. 3147, su cui era risalito coll'amministratore della *Rivista* della signora Edmond Adam, aveva da lui ricevuto ordine di portarlo alla stazione dell'*Est*; quella che conduce in Alsazia ed in Germania. Potete pensare a quante congetture stranissime possa dar luogo questa direzione presa dal pomposo Atamam di tutti i cosacchi liberi — che Dio.... ce ne liberi.

Pare però che quest'ordine di condurlo alla *Gare de l'Est* — dato con una certa ostentazione — avesse lo scopo di *dépister*, il tracciare, il quale probabilmente si sarebbe diretto per altro punto.

***

Quello che è certo si è che il gran pupillo della cristianissima Madama dal Boulevard Malesherbes è ben partito, ed è partito insalutato *hospite*.

A parte la famiglia della *Nouvelle Revue*, nessuno fu prevenuto e nemmeno la padrona dell'alloggio della rue Cambon, la quale se vorrà avere il saldo del fitto dovutole dal suo rasta ufficio locatario dovrà decidersi a picchiare i battenti dell'*hôtel* del Boulevard Malesherbes, sperando che la grande patrona di quel volgare avventuriero voglia spingere la sua russofilia fino a pagare i debiti lasciati dal suo amicone Atchinoff degli Atamanni...

***

Atchinoff dovè essersi deciso a lasciare Parigi dopo che qui restò, visse e passò fra la più sconsolante indifferenza. Tolta la *soirée* in casa Adam, organizzata espressamente per lanciarlo.... far la ruota, nessun altro più si curò di lui. Motivo per cui, visto che anche i suoi dalla Russia — lo tsar in testa — lo sconfessavano, se l'è presa a gambe levate e via alla volta della..... frontiera tedesca.

Tornerà questo capitano di ventura fra i suoi cosacchi cosidetti liberi? Si darà il lusso e la posa di tentare un altro sbarco suo Sagallo con appendici di bombardamento, per darsi ancora l'aria di un potentato? Andrà a piantar.... tetti di casa in altre capitali europee? Al tempo la risposta.

Un orribile dramma a Marsiglia

Parricida ed omicida a ventun anni.

Marsiglia, 2 marzo.

(Bertello) — Disgraziatamente è di un nostro nazionale che si tratta, certo Umello Mario, nato qui, e che doveva partire in breve per il servizio militare.

Domenica sera in compagnia di tre suoi amici se ne erano andati a bere in una bettola vicina alla sua dimora, nel quartiere suburbano di St-Pierre, e fino a mezzanotte erano rimasti colà in buona armonia; ma una volta usciti, eccitato forse dai vapori del vino, l'Umello cominciò a cercar querela ad uno dei tre, certo Avaro, col quale esisteva una ruggine recente, a proposito di femmine, e la disputa avendo preso in pochi momenti una certa acuità, l'Umello estraeva una rivoltella che dirigeva sull'Avaro, ma che subito gli fu dagli altri tolta di mano. Inasprito maggiormente di ciò, Umello corse difilato a casa e, preso un fucile, raggiunse i suoi compagni, ingiungendo loro di rendergli la rivoltella, ma fu di nuovo disarmato. Egli non si diede vinto per ciò; tornò in casa, dove aveva, a quanto pare, un arsenale di fucili, per armarsi di nuovo; ma la madre, risvegliata dal rumore insolito, si alzò, e, spaventata dallo stato di eccitazione del figlio, cercò colle preghiere di calmarlo, e si pose risolutamente dinanzi a lui, che la spingeva verso la strada, per impedirgli l'uscita, cercando di togliergli l'arma.

Come successe il fatto è difficile il precisarlo; ma il colpo partì e la povera madre fu stramazzata al suolo, la testa fracassata, rimanendo cadavere all'istante. Il parricida, al colmo del parossismo, rientrò in casa e prese un altro fucile da caccia, che si trovava carico e ridiscese, mentre i suoi compagni, che si erano separati, attirati dall'esplosione del colpo, ritornavano verso il luogo del delitto. Avaro fu il primo in cui si imbattè Umello, e appena questi lo vide, che una seconda fucilata lo feriva mortalmente, e non contento di ciò l'uccisore gli si scagliò addosso e col calcio del fucile lo percosse alla testa.

Dopo di ciò l'Umello se ne rientrò a casa e si coricò come se nulla avesse fatto. La Polizia, avvertita, giunse sul luogo ed il commissario di servizio, signor Mouren, lo trovò stamane ancora in letto e procedette al suo arresto.

Dall'interrogatorio sommario che già ha subito risulterebbe che la morte della madre fu accidentale, ma che era ben ferma in lui la determinazione di uccidere Avaro. Il contegno del colpevole però non escluderebbe l'ammissione della demenza, giacchè non sembra rendersi conto della sua orrenda situazione.

Una scena della regina Natalia in chiesa.

Scrivono da Belgrado 1° marzo:

La venustissima figlia del generale Bogicevic presso cui abita la regina Natalia dopo il suo ritorno a Belgrado, celebrava ieri, nella chiesa metropolitana, il suo matrimonio col D.r Stanojevic. Erano presenti alla funzione i principali membri dell'aristocrazia, i capi del partito progressista, il padre della sposa ed anche la regina Natalia.

Si deve notare che nella chiesa metropolitana sono disposti dei banchi speciali per la famiglia reale e che fra questi ce n'è uno su cui non possono sedersi che il re regnante e la di lui consorte. Dopo l'abdicazione di re Milano nè lui nè la regina andarono a sedere sul banco reale, il quale era sempre chiuso da un chiavistello.

Ieri la regina Natalia, entrata che fu in chiesa, si diresse subito al banco destinato al re, e, vedutolo chiuso, colle proprie mani ne ruppe i chiavistelli gettandoli lungi da sè e prese posto.

Gli astanti, che avevano assistito a questa scena, ammirarono la temerità della regina e quando la videro sedere nello stallo proruppero in un frenetico grido di: *Viva la regina, brava!*

I giornali radicali biasimano questo atto di Natalia perchè esso non fa che scemare il prestigio della famiglia reale fra il popolo.

Esposizione-fiera d'animali bovini e concorso di animali equini in Asti.

Dalla Camera di Commercio ed Arti ci viene trasmesso:

« Durante l'Esposizione-fiera di vini nazionali, che si terrà in Asti l'anno corrente per iniziativa del Comizio Agrario di quella città e della Società Zootecnica di Torino, verrà aperta colà il 4 p. v. maggio una Esposizione-fiera di animali bovini, ed il giorno 6 stesso mese un concorso equino.

« Coloro che desiderassero maggiori notizie al riguardo possono rivolgersi alla Segreteria camerale, che si affretterà a fornirle. »

L'anarchia nella vecchia Serbia e in Albania

La questione orientale.

Belgrado, 2 marzo.

(Pravi Srbin) — Era tempo che la Stampa europea prendesse a cuore la misera sorte in cui versano le popolazioni cristiane nella vecchia Serbia e nell'Albania, oggi in preda all'anarchia.

Ai reiterati reclami dei nostri giornali, che da mesi dipingono coi più foschi colori la situazione dei cristiani in quelle due provincie turche, da Costantinopoli si rispondeva sempre: sono le solite esagerazioni. Bastò l'intervento del *Times*, della vecchia e nuova *Presse* di Vienna e di alcuni giornali russi perchè il *fatalismo* musulmano si scotesse un po' dalla sua apatia, e al Corno d'oro, i signori che ivi sonnecchiano, in coro dicessero: — Pare che in Albania e nella vecchia Serbia le acque si vadano intorbidando.

Ecco di che si tratta:

Da anni parecchi, ma da un anno specialmente, giungono giornalmente notizie rattristanti di massacri, incendi, ladrocinii, descrizioni raccapriccianti di catture brigantesche, di violazioni di vergini, in una parola racconti di tali fatti che ben a ragione i nostri giornali si chiedono: — Ma succede ciò nel cuore di questa vecchia Europa e in questo secolo in cui si fondano Associazioni per liberare gli schiavi d'Africa?

Non sono i turchi quelli che commettono le maggiori crudeltà: essi ne sono la cagione soltanto. Vivono in Albania e nella vecchia Serbia grandi tribù semi-selvaggie numerosissime conosciute col nome di Malissori e Arnauti, e sono queste tribù, altrimenti chiamate *schipetari*, che resero nulla in quelle provincie l'autorità del sultano, vivendo fuori della legge ed opponendosi ad armata mano ai funzionari turchi, che devono lasciar fare per non essere essi pure massacrati.

Nei sangiaccati di Kossovo, Pristina, Skoplja regna al presente l'anarchia la più completa.

Le feroci tribù Arnaute sono in armi e scorrono il paese quali novelli Unni portando la desolazione ove passano. E che fanno i turchi? Il nuovo *vali* Kemali-pascià, che venne tempo fa mandato in sostituzione di Ejub-pascià, che teneva mano agli Arnauti al pari dell'altro suo degno compagno Fayk-pascià, non può far nulla perchè teme, colla poca forza di soldati che dispone, opporre una resistenza alle orde Arnaute che, come calcolansi, danno un complessivo di oltre 6000 uomini, tutti armati.

Si uccide un cristiano, si violenta sulla pubblica via una fanciulla, si appicca il fuoco ad una casa, ad un villaggio; naturalmente i danneggiati corrono dal *kadija* (giudice); questi, che già ricevette la minaccia di morte con un bigliettino anonimo, per paura dà torto ai cristiani danneggiati. Allora questi poveri *raja* fanno la loro accusa al *vali* del sangiaccato..... e sperano giustizia. Il *vali* ordina un'inchiesta. Due impiegati turchi, accompagnati da un drappello di soldati, vanno ad indagare chi uccise il tal dei tali, chi appiccò il fuoco al tal villaggio o rubò il bestiame a questo o quel cristiano.... Passano due giorni, e gli impiegati fanno il loro rapporto, che in due parole suona: « Non si sa nulla di tal fatto », o: « Non si trovano i colpevoli. »

Non basta ciò; v'è di peggio.

Le imposte in Albania le pagano tutti, fuorchè gli Arnauti. Essi non solo non pagano il tributo al sultano, ma ne riscuotono per conto proprio dai poveri cristiani, obbligandoli a dar loro buoi, pecore, cavalli ed altro; se si rifiutano se li prendono.

L'uomo che gli Arnauti di queste provincie odiano a morte è il *kajmakan* di Drenica. Costui terminerà o prima o poscia coll'essere spedito ad Allah, se non se ne va colle buone e presto.

Questo povero *kajmakan* è un uomo giusto, e l'odiano perchè l'anno scorso condannò al carcere un capo-arnauta che in presenza sua uccise un vecchio cristiano. Dopo la condanna, il *kajmakan* venne cacciato da Drenica dagli Arnauti, e si era riparato a Skoplja. Da Costantinopoli mandarono Etem-pascià per ristabilire l'ordine. Il pascià venne e condusse al suo posto il *kajmakan*, ed Etem in compenso s'ebbe il più alto Ordine turco in brillanti.

Gli Arnauti tacquero e lasciarono fare. Ma essi non perdonano, ed eccovene la prova.

Un mese fa, in numero di 2000, circondarono la località di Drenica e volevano morto il *kajmakan*. Questi però, che aveva subodorato il pericolo, alla notte s'era rifugiato con tutto il presidio a Pristina. Gli Arnauti, per vendicarsi, diedero fuoco alla sua casa, e il giorno dopo ritornarono e spianarono dal suolo persino le macerie che ancora fumavano, e poi si diressero su Pristina e vi posero l'assedio. Il *vali* di Skoplja, udito ciò, ne rese avvertita la Porta, e da Costantinopoli gli si telegrafò di venire a patti e temporeggiare, chè avrebbero mandato truppe.

Giorni fa poi fu ucciso sulla pubblica via e di pieno giorno il giudice turco di Prizrend. Altri funzionari turchi non potendo, senza pericolo della vita, esercitare il loro ministero, mandarono la rinunzia dell'impiego.

Insomma sono cose che, commentandosi da sè, fanno comprendere quale è la situazione dei cristiani in Albania e nella vecchia Serbia.

La Turchia si mostra impotente ormai a mantenere l'ordine. Manda un paio di battaglioni di soldati, ma che cosa possono fare questi di fronte a migliaia e migliaia di Arnauti armati, e risoluti a opporsi alla forza colla forza? I soldati turchi, nella maggiore parte dei casi, hanno più logica che il loro Governo: fraternizzano cogli Arnauti, e così, lasciando fare, si pigliano talvolta parte del bottino fatto sui poveri cristiani.

Vi sarà noto l'aggressione effettuata in questi giorni da una banda di Malissori, forte di quattrocento uomini, sul confine montenegrino presso Dulcigno. L'attacco fu fatto di notte, e con tutto ciò i Malissori trovarono forte resistenza e dopo accanito combattimento vennero messi in fuga dai montenegrini.

Il Governo montenegrino chiese subito soddisfazione alla Porta, e questa mandò due generali e due battaglioni per la solita inchiesta, che finirà in nulla.

Fino a quando durerà uno stato di cose così anormale e che pone in pericolo quotidianamente la pace nei Balcani?... La risposta ce la potrebbe dare non la Turchia, ma la diplomazia europea, intenta ora a diradare le nuvolette che di quando in quando s'affacciano sull'orizzonte politico e che, da quanto pare, non s'accorge dei nuvoloni che s'addensano in Albania e nella vecchia Serbia!...

Dall'Argentina

Le strettezze economiche — I progetti del ministro Lopez — Il futuro presidente — Bartolomeo Mitre — Una città che sorge.

Buenos-Ayres, 15 gennaio.

(F. Pozzo) — Si andava assai meglio quando l'andava peggio. Dopo la rivoluzione ci ripromettevamo assai nel Governo di Pellegrini, sperando che le cose pigliassero miglior piega, ma fu pur troppo una illusione la nostra.

Il mercato monetario è diventato ognora più *tirante*, altissimo il prezzo dell'oro, e le cedole ipotecarie e i valori provinciali caduti nel profondo degli abissi (1).

Tutti gli articoli di prima necessità, tanto nei mercati che nelle Case introduttorie ed *Almacenes*, hanno pigliato dei prezzi sragionevoli, sicchè la vita diventa un gran peso che si paga a carissimo prezzo. Ripeto: invece di migliorare andiamo di male in peggio. *El tacon de peso del buso!*

***

Le sedute straordinarie alle Camere, intese alla discussione ed approvazione dei progetti finanziari del ministro Lopez, terminarono con un grido straziante del popolo, che d'ora innanzi si vedrà oberato di nuove imposte. Ed a che cosa servono i quindici milioni di sterline che verranno dall'Inghilterra pel nuovo prestito contratto? Tutt'al più a salvare l'Argentina per un po' di tempo dalla bancarotta da cui era minacciata.

***

Intanto ferve già la lotta per la nomina del futuro presidente e vice-presidente della Repubblica. Nascono come i funghi i giornali, e nel calarone di molti partiti aventi idee disparatissime fra loro si sognano, si nominano presidenti in anticipazione, ed ognuno si ubbriaca di politica in questo ambiente vulcanico di idee politiche effimere.

***

È aspettato con viva ansietà ed interesse il generale D. Bartolomeo Mitre, che, come ben sapete, si imbarcherà a giorni nel porto di Cadice per far ritorno alla patria Argentina. Una Commissione *ad hoc*, nominata dal gran partito mitrista, studia già il modo di festeggiarlo nella forma più solenne appena giunto, e noi assisteremo perciò ad un grande plebiscito del popolo, che assolutamente lo designa e vuole per suo presidente nelle prossime elezioni (2).

A nulla varranno le armi che contro di lui alzeranno i Roca, i Lopez, i Del Valle.

Tutte si spunteranno, perchè *Vox populi suprema lex esto*, e questo popolo ha già decretato che vuole per presidente Bartolomeo Mitre, ed il dott. Irrigoyen per vice-presidente della Repubblica.

***

Mar del Plata, per chi nol sa ancora, è una cittadina che può avere tutto al più cinque anni di vita e dista da questa capitale appena otto ore di ferrovia. È una splendida località che ha le spiaggie incantevoli, aria purissima e dintorni pittoreschi. La così detta grotta, il Capo Corrientes ed il lago *de los padres* costituiscono un assieme di vedute piacevolissime; e le comodità, anzi il lusso che si trova nel famoso *Hôtel Bristol* della nascente città completano gli incanti della spiaggia marina, che la *fine fleur* dell'Argentina nella stagione dei bagni va a prendere d'assalto addirittura.

Mar del Plata è una sirena che non risente nulla degli effetti della crisi che abbiamo qui in permanenza. Basta dirvi che solo durante l'anno 1890, si sono in quella costrutte più di 100 case e *châlets*; pavimentate le strade centrali, e che si sta fabbricando un altro *Hôtel*, che sarà forse e senza forse più grande e di lusso che il *Bristol*, per opera d'una Società d'inglesi.

Conta già due o più mila anime....

(1) Un telegramma della *Stefani* annunziava poco fa che non si potrebbe pagare più del 75 per 0/0 sull'interesse delle cedole provinciali. Annunziava pure che a Buenos-Ayres regnava grande inquietudine in seguito alle voci di insuccesso dei negoziati pel prestito.

(2) Il generale Mitre giungerà a Buenos-Ayres il 10 corrente marzo.

REATI E PENE

Ahamet Sahiman alle Assise.

(Corte d'assise di Torino).

Ieri, dopo oltre un mese di riposo, sotto la presidenza dell'egregio cav. Rossi, si è riaperta la Corte d'assise. I locali, tenuti sinora indecentemente non ostante i continui reclami degli avvocati, perchè così piaceva alla Procura generale, furono ora, per disposizione del nuovo procuratore generale, riattati decorosamente. Vennero aperte nuove porte di accesso alla sala dei giudizi riservate ai giurati ed agli avvocati e destinate sale d'aspetto ai testimoni, al picchetto di guardia ed agli avvocati ed ai giurati nelle ore di riposo. Così l'ambiente del giudizio ha un'aria decorosa quale si addice al tempio della giustizia. È vero che Dio è in ogni luogo; ma non per questo sarà bello radunarsi per adorarlo in un sotto-scala. Di questi lavori va resa lode al Municipio. Esso aderì di buon grado alle proposte del nuovo procuratore generale Pinelli, il quale ha risposto con questo atto al seio al benvenuto che gli ha dato la Curia torinese.

Essa ora gli si raccomanda perchè voglia interessarsi anche della sistemazione dei locali del Tribunale, molto più indecorosi di quanto lo fossero prima quelli della Corte d'assise.

E veniamo al processo.

Gl'imputati sono due: Ahamet Sahiman Davide di Abù Alì, nato a Collannie di Gerusalemme, d'anni 29, naturalizzato italiano e residente in Torino, cappellaio, e Oggero Antonio, d'anni 25, nato a Montà Roero, residente a Torino, meccanico; e la loro imputazione è quella di contraffazione di monete.

La Questura di Torino verso la metà dello scorso anno ebbe indizi di prova che nella casa di Ahamet Sahiman, in Borgo Dora, N. 4, si fabbricavano false monete che poi venivano messe in circolazione da lui, da Oggero Antonio e da altri loro compagni, e per lo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

I.

Avvolto nell'ampio mantello rattoppato, colla pipa alla bocca, col capo coperto da un cappello a cilindro somigliante al tubo di una stufa, babbo Artin saliva la collina. Il sole, già alto sull'orizzonte, indorava coi suoi raggi le siepi fiorite da cui fuggivano, bisbigliando, trillando, fischiando, i merli ed i verdoni, spaventati dall'apparizione del cappello fenomenale.

Da vent'anni, in quel quieto e placido angolo della Borgogna, babbo Artin guardava il gregge della cascina del Murgesis, appartenente allora al ricco Cadet Brichard.

E da ben più lungo tempo tutto il paese conosceva il vecchio pastore. I nonni dei dintorni si ricordavano di averlo visto sempre, e sempre vecchio. Egli aveva mostrata la larga bocca già sdentata ed i capelli lunghi ai monellacci dalle brache sdrucite, fatti, adesso, anch'essi sdentati e canuti. I bambini fuggivano con terrore davanti a quel suo cappello piramidale, stinto, acciaccato e noto che i vecchi salutavano invece con un cordiale sorriso. Babbo Artin era l'anziano di tutti quegli anziani; egli camminava molto innanzi a loro, come esploratore della vita, e la sua durata, che pareva dover essere senza fine, prometteva a quegli affamati di esistenza ancora lunghi anni da campare.

Fatta la salita, babbo Artin, sempre avvolto nel tabarro, guardò da qual parte il vento portava il fumo della sua pipa. Poi diresse i suoi montoni sul versante più caldo dal sole. Piantò quindi il bastone dalla parte del prato dove voleva fermarsi; subito due grossi cani, dal mantello fulvo e picchiettato di nero come il mantello delle lepri, spinsero il gregge belante sul terreno da pascolo.

— *Rustaud! Cadiche!* — chiamò il pastore. — Venite qua.

Babbo Artin sedette sull'erba e si pose da canto la bisaccia. Ai suoi fianchi vennero a sdraiarsi i due cani. Mentre il vecchio fissava l'orizzonte collo sguardo smarrito delle persone che hanno perduto l'abitudine di pensare, *Rustaud* e *Cadiche* guardavano volta a volta il vecchio padrone e la bisaccia, dalla quale usciva l'odore del pane di segala fresco.

Ma, senza curarsi della mimica dei suoi due compagni, il vecchio Artin, collo sguardo perduto nella sua contemplazione, dondolava macchinalmente la testa e la schiena, tutto rinvigorito dalle buone, calde soffiate che salivano dalla valle, dove il sole incominciava a scaldare il fieno falciato.

Ad un tratto, *Rustaud* e *Cadiche* drizzarono sulle gambe e corsero, abbaiando all'impazzata, incontro ad un uomo che era giunto in cima alla collina. Il pastore si voltò e riconobbe anche egli l'individuo che si dirigeva alla sua volta. Sorrise, e il suo sorriso segnò un solco profondo fra le rughe che si seguivano, sul suo volto, come le onde del mare.

— Ebbene! padrone; è forse Pasqua fiorita che la vedo così elegante? — egli disse guardando colui che giungeva.

Era quegli un uomo non più giovane; vestiva un abito di panno marrone dai grandi rovesci ripiegati sotto ad un largo colletto di tela; dei pantaloni di velluto lilla e una pesante catena tesa sul panciotto bigio, incrociato, alla Robespierre, completavano il suo costume.

— M'importa poco dei giorni di festa e le campane possono sbatacchiare fin che vogliono senza che io me ne curi — egli rispose. — Ma il tempo è bello, ho voglia di passeggiare, e, siccome sono il padrone, passeggio.

La domanda del pastore poteva essere stata indiscreta, ma il padrone, perchè quell'individuo era il proprietario della cascina del Murgesis, Cadet Brichard, detto il ricco, in persona, non parve spiacente di umiliarlo un poco colla sua risposta.

Il cattivo sorriso che si disegnò sulle sue labbra, rendendo la sua fisionomia anche più dura di ciò che già era abitualmente, sembrava significare: io sono padrone d'andare dove mi pare e piace, e tu, povero schiavo, sei incatenato al terreno dove pascolano i miei montoni.

Ma babbo Artin finse di non comprendere.

— Sta bene ch'ella passeggi, — egli replicò — ma, a mio avviso, la viene ben spesso, da qualche tempo in qua, quei desiderio. E le sue passeggiate sono quasi sempre le stesse. Rinnego Dio se non è incamminata alla volta del molino della Fringale.

— E perchè no?

— Non credo sia per pescare le trote.... Vi è là una trottolina....

— Immischiati nei tuoi affari — fece bruscamente Cadet Brichard allontanandosi.

— Senta, padrone, — disse il vecchio pastore alzando la voce per farsi udire, — creda a me.... quella piccina è buona e bella.... non bisognerebbe indurla a mal fare.... e, in quanto a sposarla, ella è un po' vecchio per una giovinetta di diciotto anni!....

Cadet Brichard continuò per la sua strada senza rispondere.

— Un po' vecchio! — borbottò fra sè, — ho compiuto quarantacinque anni l'autunno scorso e mi sento giovane come se ne avessi venti!

II.

Cadet Brichard scese a grandi passi la collina del Murgesis. Al disopra delle cedrangole scure, donde le allodole spiccavano il loro volo con un grido acuto, si disegnò tosto la lunga fila degli alti pioppi le cui cime flessuose dondolavano lentamente.

Quegli alberi immensi, fiancheggianti lo stretto ruscello del molino, parevano assistere con impassibile gravità alla corsa vagabonda e pazza dell'acqua saltellante di qua e di là, in mezzo ai prati temperati di fiori gialli, fermandosi, a destra, a giuocare fra il muschio delle grosse roccie, correndo, a sinistra, ad internarsi fra le zolle di un terreno coltivato, ritornando poi a dormire sotto un arco di brionia, per precipitare quindi, fremendo, presso alla cateratta del molino.

La ruota era! Non era quello il primo lavoro, la prima prova della vita, per l'allegro ruscello, e come il presagio del suo destino che lo condannava, qualche centinaio di leghe più in là, a portare i pesanti battelli, a sentire le amarezze degli smaltitoi?

Cari ruscelli, dall'acqua ancor giovine e pura, il vostro dolce mormorio commuove il passante e lo fa sognare come il gorgoglio del bambino che cerca la parola in un balbuziamento!....

Cadet Brichard prese pel sentiero rapido che tagliava il prato. Il suo viso aveva un'espressione di impazienza gioconda quando giunse al ponte, alla sinistra del quale dormiva il molino. Era davvero l'immagine del sonno quella casetta dalle imposte chiuse, contro cui la grande ruota bruna dormiva immobile, lasciando pendere, in balia dei flutti, una stecca rotta che nessuno pareva prendersi cura di sostituire. Una tettoia rovinata era annessa alla casetta, e le sue travi disgiunte lasciavano scorgere il cielo. Era evidente che la più profonda incuria lasciava andare in sfascio tutto quel casolare.

— Che volete, — diceva Lapaluè, il vecchio mugnaio, — quand'anche potessi spendere a chemi servirebbe? Tutto il grano se ne va nel paese alto. A che scopo far girare la macina? Per macinare il vento? E a che avere una bella rimessa coperta di tegole? Per ripararvi i sorci? Quando il lavoro verrà, il molino ritroverà i suoi bravi denti.

E quando il lavoro era venuto, quando il proprietario del Murgesis gli aveva proposto di dargli a macinare il suo orzo e il suo frumento:

— Siamo troppo vecchi il mio molino ed io — aveva risposto quel mugnaio onorario. — Per quel che mi dovrei fare cento ruoli di spesa.... dove prenderli?

Così andava babbo Lapaluè da dieci anni, lamentandosi, gemendo sempre, ma punto disposto a fare il suo mestiere. Il molino cadeva pezzo a pezzo e pareva dissecarsi nell'inazione. In paese lo chiamavano, e con ragione, il *molino della Fringale*.

Lapaluè non rimaneva tuttavia inoperoso. Prima del levar del sole egli andava a levare i suoi negozi lungo il Doubs. Quando il vento soffiava dal mezzodì e che la trota saliva, egli era tutto il giorno a seguire i meandri del torrente, poco discosto dalla riva, sfiorando la superficie dell'acqua in modo da toccarla leggerissimamente colla cavalletta verde che pendeva in cima alla sua lenza. Ben sovente, facendo la loro ronda nelle notti senza luna, le guardie-pesca avvertivano il gorgoglio dell'acqua smossa dal vecchio *braconnier* che esplorava i buchi verdastri, ma non avevano mai potuto prenderlo.

— Lapaluè si tuffa come una lontra! — dicevano. E non tentavano nemmeno più di sorprenderlo.

Quel regime non pareva, del resto, giovare al mugnaio. Egli passava giornate intiere seduto su una sedia presso al focolare, dove ardevano radici, legna minuta raccolta nei boschi, porgendo alla fiamma le lunghe mani scarne tutte annodate dall'artritide. Sola, presso di lui, rimaneva Maddalena, la nipote, perchè Pietro, suo figlio, era morto di vaiuolo nel gran letto dalle cortine gialle, nella camera accanto; e Marietta, la madre di Maddalena, se n'era ita con uno speziale di mercante ambulante che correva le fiere dei dintorni. Si diceva che ella si fosse stabilita a Digione, dove conduceva la mala vita.

(Continua).

li teneva d'occhio attendendo il buon momento per coglierli in trappola.

Nella sera del 19 luglio quelli della combriccola si avevano dato convegno in piazza Castello per confabulare e la Questura aveva disposto un servizio per sorprenderli ed arrestarli seduta stante.

Giunsero primi Ahamet ed Oggero in unione ad un terzo, ma non appena si accorsero della presenza delle guardie se la diedero a gambe.

Ahamet, fuggendo, gettò via monete che vennero raccolte e in seguito riconosciute false: erano da lire due della Repubblica francese aventi corso nello Stato. Neanche questo sbarazzarsi della zavorra valse però a salvare la nave; Ahamet venne arrestato e così pure Oggero, al quale furono trovate in tasca tre monete false di eguale conio a quelle sequestrate ad Ahamet. Il terzo, più fortunato di loro, riuscì a mettersi in salvo.

In casa di Ahamet si rinvennero cucchiai ripieni di metallo fuso, avanzi di monete mal riuscite ed altri oggetti che la perizia giudiziale dichiarò necessari alla fabbricazione delle false monete, e le monete sequestrate ai due arrestati furono giudicate falsificate con qualche arte e quindi atte ad ingannare l'altrui buona fede.

In base a questo e ad altre risultanze d'istruttoria Ahamet ed Oggero furono rinviati al giudizio di Assise.

Ahamet è un bel tipo di arabo, bruno, non brutto e parla bene l'italiano ed il piemontese.

— *Pure lu turco parla napoletano!* — diceva un barcaiuolo napoletano nell'udire un suo paesano che veniva da Costantinopoli col turbante in testa.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; Difensori: Fausto Villa e Cavalla.

Oggero venne assolto ed Ahamed condannato a tre anni di reclusione e cento lire di multa, in seguito al verdetto dei giurati i quali ammisero che le monete false erano facilmente riconoscibili e gli concessero le attenuanti.

La fine del processo per l'assassinio dei nonni.

Savona, 4 marzo.

(E.) — Oggi, verso le due pom., è terminato a questa Corte d'assise il processo a carico di quell'Ettore Oliveri che nel giorno 10 dello scorso dicembre uccise barbaramente a colpi di coltello i proprii nonni Oliveri Giovanni e Rosso Maria, ambedue settantenni. Malgrado l'abile difesa dell'avv. Pellegrini, il quale sostenne la pazzia nell'imputato, l'esclusione della premeditazione ed il movente del furto, i giurati risposero affermativamente ai quesiti proposti dalla Corte, negando le attenuanti. L'Oliveri venne pertanto condannato all'ergastolo a vita, con dodici anni di segregazione.

L'imputato ascoltò impassibile la grave condanna che lo colpiva, ed all'uscire dai locali della Corte d'assise per essere ricondotto alle carceri di Sant'Agostino in vettura e sotto buona scorta, venne salutato da una salva di fischi dal popolino accorso al suo passaggio.

I commenti sulle nuove rivelazioni pei fatti della polizia Eritrea

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9 *pom.* — Il *Fanfulla*, come anche gli altri giornali, rileva l'impressione di disgusto e d'errore per i fatti denunziati dalla corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* circa il processo Cagnassi-Livraghi. Dubita se fu conveniente divulgarli prima che si svolga il processo, il quale solo può attestarne la verità. Oramai però, dacchè i fatti sono denunziati, è necessario che il Governo faccia la luce dando una soddisfazione alla pubblica moralità.

Il *Diritto* dice che le rivelazioni del Corazzini possono costituire per le nazioni estere, pei Governi, pei Parlamenti un titolo ed un documento grave per il nostro decoro, per il nostro onore, per il nostro prestigio.

Dice che Corazzini aveva un altro modo di operare nell'interesse della verità e della giustizia. Trovandosi a Massaua poteva chiedere di essere esaminato come teste nel processo.

Soggiunge poi: « Del resto il buon senso italiano accoglierà con molta riserva e con beneficio d'inventario il racconto del Corazzini. Ritiene che date le necessarie guarentigie il Livraghi non rifiuterà di mantenere quanto ha affermato, cioè di costituirsi per deporre nel processo.

Ad ogni modo è mestieri che la luce si faccia intiera.

La *Riforma*, commentando la corrispondenza del Corazzini, scrive: « Senza infirmare la verità dei fatti, i quali del resto sono sotto processo, ma senza volerli aggravare colle esagerazioni del pettegolezzo locale ci limitiamo a notare che i fatti stessi poterono avvenire mentre durava il regime militare discrezionale a Massaua, non già quando Crispi vi stabilì l'amministrazione civile, affidata al generale Gandolfi. »

Il giornale soggiunge che l'on. Crispi, edotto delle gravi voci che correvano sul conto di parecchi funzionari inferiori della colonia Eritrea e del modo con cui si condussero i precedenti processi per alto tradimento, aveva negata al generale Orero l'autorizzazione di dar seguito alla condanna a morte contro Mosa el-Accad ed i suoi presunti complici, impartendo istruzioni al generale Gandolfi, perchè il processo fosse accuratamente ristudiato e fosse attivata una severa inchiesta sopra le persone che avevano parte principale in quel processo.

Anche la *Tribuna* nel numero di stasera reclama la necessità di una inchiesta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Duca d'Aosta dà una festa a Villa Petraia. — (*Nostro telegr.*, 5, ore 9,40 *ant.*). — Il Duca d'Aosta invitava a una sontuosa colazione a Villa Petraia alcune signore e signori della nostra aristocrazia. Facevano parte della comitiva quaranta persone, le quali partirono in tante vetture messe a disposizione loro dal principe.

Dopo la colazione furono eseguite corse coi sacchi, giuochi alla freccia, ecc. con ricchi premi ai vincitori. Terminati i giuochi cominciarono le danze. Alle ore sei la nobile comitiva faceva ritorno a Firenze facendo sosta alla passeggiata alle Cascine.

— La partenza del Principe pel Poligono d'artiglieria non è ancora stabilita.

GENOVA. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (Esso) — **L'impiegato postale ladro.** — Quel Gerosa Luigi, che sul principio dello scorso mese, essendo ufficiale postale alla stazione (ufficio raccomandate), trafugò 24 raccomandate e poi scomparve, ha ieri scritto dalla Svizzera, ove si trova, al direttore delle Poste cavaliere Baratono. Con la sua lettera lo informa del furto commesso, lo prega di non incolpar altri e l'avverte che fece ben magro bottino, circa L. 1900. Soggiunge di ridersi dell'autorità giudiziaria e di rincrescergli soltanto di non aver potuto rubare di più.

L'Amministrazione delle Poste incamerò la cauzione di L. 500 che il Gerosa aveva prestata, cosicchè il danno ch'essa viene a risentire è di sole L. 8[illegible].

— Le dimissioni del sindaco Castagnola. — Il nostro sindaco Castagnola, accorgendosi troppo tardi che il grandioso progetto da lui con tanto impegno sostenuto in Consiglio comunale per le feste colombiane è destinato a naufragare, decise d'andarsene. Perciò prima tirò fuori la scusa della sua incompatibilità come azionista della Banca Popolare, esattrice dell'esazione delle imposte comunali, poi accampò ragioni di salute e di famiglia e diede le dimissioni da sindaco e da consigliere.

Ieri sera, con voto unanime, il Consiglio, mentre accettò le dimissioni da sindaco, respinse quelle da consigliere.

È in predicato pel posto di sindaco l'assessore anziano Novella, un ottimo commerciante in granaglie e attivissimo consigliere comunale.

MODENA. — Per una dichiarazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 2 marzo.

« *Onorevole amico*,

« Mi si fa leggere nella *Gazzetta Piemontese* del 25 febbraio una corrispondenza da Modena che reca come notizia positiva una diceria messa in giro non so come, secondo la quale io avrei accettato l'ufficio di prefetto. Tengo a dichiarare, per mezzo del tuo pregiato giornale, che quella voce non ha ombra di fondamento e che io non intendo punto di abbandonare il posto affidatomi dal voto degli elettori.

« Ti stringo la mano e mi professo

« *Tuo aff.mo* G. Bassi. »

VERCELLI. — Casale al reggimento Lodi. — Leggiamo nella *Sesia* del 3:

« Abbiamo a suo tempo detto della splendida figura fatta dagli ufficiali del reggimento Lodi cavalleria, di stanza fra noi, prendendo parte al corso mascherato dell'ultimo giorno di carnevale nella vicina e simpatica città di Casale.

« Il costume serio ed elegante di quei baldi cavalieri (cacciatori inglesi) ottenne quel successo che era facile supporre, e fu giudicato degno di una distinzione d'onore.

« E questa distinzione veniva lunedì da una Commissione di giovanotti di Casale, i signori avv. Maracorda, Ottolenghi e Calvi, portata agli ufficiali del reggimento Lodi che presero parte alla bella cavalcata sotto forma di uno splendidissimo vessillo, elegante e ricco lavoro di ricamo, eseguito da distinta lavoratrice casalese. La bandiera, se tale si può chiamare, è composta di quattro strisce di peluche bianco e verde intrecciate nel mezzo e portanti la scritta: *Casale Monferrato al Reggimento L. di Cavalleria*; rosso fuoco a sinistra coll'arma di Lodi, croce rossa in campo argento, e celeste a destra, gremita di stellette d'argento e portante ricamato in argento un ferro da cavallo ed un frustino intrecciati.

« Il premio riuscì graditissimo agli ufficiali del reggimento Lodi, i quali alla sera vollero riuniti a geniale banchetto, insieme con alcuni nostri concittadini, i componenti la Commissione casalese al *Ristorante della Stazione*, e la serata trascorse in mezzo alla più cordiale allegria, stringendosi sempre più i vincoli di simpatia già esistenti non solo fra le due città, ma stringendo fra esse ed il brillante reggimento. »

ACQUI. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (Alerno) — **L'onorevole Saracco ed il palazzo scolastico.** — È giunto fra noi da qualche giorno l'on. Saracco. Ieri presiedette questo Consiglio comunale per rivedere e stabilire le basi amministrative e commerciali e trattare la questione del nuovo palazzo scolastico, di cui fra poco verranno appaltati i lavori, con gran vantaggio e sollievo della classe operaia. Si tratta della spesa di trecento e più mila lire e, come già sapete, fin dall'anno scorso l'ormai noto filantropo e venerando signor Jona Ottolenghi elargì a tale effetto la cospicua somma di L. 100,000!....

— **La Banca Popolare.** — L'onorevole Saracco presiedette pure oggi l'annuale adunanza di questa Banca Popolare, ove alla presenza di moltiplici azionisti, tratteggiò con quella competenza a tutti nota la situazione morale e materiale di questo florido Istituto, il quale anche in quest'anno di crisi eccezionale per tutti, mercè la previdente e saggia amministrazione dei reggitori ed in ispecie del direttore signor Federico Scotti, seppe in modo ammirabile e lodevole mantenere saldi rendici. Seguirono poscia le elezioni confermando a consiglieri tutti gli scadenti ad eccezione del signor conte Lupi, che venne surrogato da uno dei primi e principali azionisti della Banca stessa, signor Pietro Pastorino, giovane di capacità ed attività a tutta prova, e già membro assiduo da alcuni anni della nostra spettabile Giunta.

— **Per l'igiene cittadina.** — Finalmente il nostro Municipio, dopo venti anni, si decise far espurgare il condotto maestro della città, e di ciò glie ne va data lode; viceversa poi non si sa per qual ragione non siasi curato di far trasportare lungi dalla città i fetidi depositi che ivi vennero estratti. Si vede proprio che punto o poco si cura dell'igiene pubblica. E dire che funge da ff. di sindaco un dottore!....

— **La sicurezza pubblica.** — Godiamo alla fine un po' di tregua in merito ai furti che per verità da alcun tempo facevano di nuovo capolino, e di ciò ne siamo tenuti alla solerte guardia urbana Zunino che, in unione al bravo maresciallo, seppero tanto fiutare da trarre in *Dema Petri* i principali fautori.

ARTI E SCIENZE

Una discussione artistica fra Di Sambuy e Quadrone.

Nell'*Album* che ogni anno la Società di Belle Arti pubblica e dà in dono ai soci, raccogliendo in eleganti pagine le riproduzioni dei quadri principali che figurarono alla Mostra, con articoli illustrativi delle opere stesse, v'era quest'anno inserita, quale articolo esplicativo del notevole quadro del Quadrone: *Una vecchia berlina in Sardegna*, una lettera aperta del conte Di Sambuy all'autore del quadro stesso.

Non possiamo qui riprodurre per ragioni di spazio la lettera in questione, ma ritiriamo i due appunti principali sui quali essa si basa.

Il primo rifletto l'improprietà del titolo stesso del quadro, perchè secondo il Sambuy non poteva esser chiamato *berlina* un antico calesse. Ed aggiunge: « Questo (il calesse) è un legno aperto mentre quello è chiuso: sono fra essi diversi e distinti di tal guisa che il confonderli è tal granchio come chi chiamasse bas licale il triceps[illegible]. »

Il secondo appunto rifletto l'effetto di luce che è nel quadro. E qui il Sambuy scrive: « Il diffuso chiarore di luce vespertina, la finitezza con cui è condotta ogni parte della splendida composizione non seppero convincermi esser quello un effetto di luna, nè altrimenti ho potuto supporre che, per quanto pallido e velato, un sole di Sardegna non avesse a proiettare verso di me le ombre della carovana. »

A questi appunti che l'egregio conte di Sambuy sa muovere con quella cortesia e forma eletta che sono in lui tradizionali, il Quadrone ha creduto dovere di rispondere colla seguente lettera che ci ha comunicata.

Cediamo senz'altro a lui la penna per questa autodifesa artistica:

Risposta alla lettera aperta del signor conte Di Sambuy inserta nell'album della Società Promotrice di Belle Arti, 1890.

« Avendo ricevuto da poco l'*album* della nostra Società Promotrice di Belle Arti ho saputo tardi che Ella mi faceva l'onore di dedicarmi una lettera aperta a proposito del mio quadro: *Vecchia berlina in Sardegna*. Ciò Le spieghi come avendo alcune ragioni da opporre a due suoi appunti io possa farlo oggi soltanto.

« Ammetto se la vettura del mio quadro quale io l'ho presentata è, come Ella osserva giustamente, un calesse e non una berlina, ciò non prova che io non la dovessi chiamare *Vecchia berlina*, e mi spiego.

« La vettura in discorso fu in origine una vera berlina, che appunto per ragioni di vetustà fu adattata a uso di calesse: i particolari stessi della sua costruzione lo provano, e il titolo designando precisamente il suo carattere d'anticaglia non poteva, a rischio di commettere un'improprietà maggiore, battezzare per calesse ciò che non lo era, ma soltanto funzionava come tale.

« Mi rimane un altro appunto da discutere, cioè quello che Ella mi fa a proposito della giustezza dell'effetto di luce nel mio quadro. Ella dice non aver saputo convincersi esser quello un effetto di luna, nè altrimenti « aver potuto supporre che, per quanto « pallido e velato, un sole di Sardegna non avesse « a proiettare le ombre della carovana ».

« Ecco: io infatti non ho punto inteso fare un effetto di luna, perchè non si può chiamare effetto di luna un momento in cui, per essere ancora nitida la luce crepuscolare del sole sceso da poco sotto l'orizzonte, la luna non può vincerla coi suoi raggi e produrre contrasti di luce propria e di ombra, cosa che soltanto succederà più tardi.

« Esclusa perciò la possibilità di ombre portate per effetto della luna, è esclusa del pari quella delle ombre portate per effetto del sole, il quale non c'è.

« Aggiungo che il mio quadro lo feci completamente dal vero, dopo infinite osservazioni sul momento speciale e brevissimo che io voleva rendere. Lo risultanze dei miei studi, in omaggio alle leggi del chiaroscuro, non mi potevano dare effetti di ombre decise dove non ne esistevano in natura.

« Scusi V. S. se ho creduto dover rispondere alla sua lettera aperta criticandone a mia volta la critica.

« Ella intenderà facilmente che i miei lunghi studi nell'arte mia non mi consentono di accettare osservazioni che non trovo d'accordo con ciò che m'insegna il vero.

« G. B. QUADRONE ».

Teatro Balbo. — L'annunciato dramma in un atto *La Sultana*, di un autore, a quel che sembra, italiano e novellino che si nasconde sotto il pseudonimo alquanto... ultrogoto di Pellegregily, è caduto ieri sera al Balbo, ed è caduto senza speranza di rialzarsi, nonostante l'impegno e gli sforzi della brava Compagnia Pietriboni per tenerlo in piedi.

Si tratta di una giovane sposa, la quale ritorna affannosa in casa dei suoi genitori ripudiando fermamente il marito perchè questo, in un incendio sviluppatosi in un albergo di Bologna nel quale alloggiavano, pensò soltanto alla propria salvezza e non a quella di lei, che fu salvata invece da uno straniero. Il marito supplica la moglie che alla perfine concede ai suoi genitori di ritornare con lo sposo dichiarando però che non lo amerebbe mai. Il marito, disperato, esce; si ode un colpo di rivoltella; egli si è ucciso. Cala la tela.

In verità la cosidetta donna è così piccola che è il caso di esclamare troppo poco per un cavolo. D'altronde nello svolgimento poco ed imperfetto lo studio psicologico. Inefficace l'azione, precipitato il dramma. In altri termini è un fatto di cronaca svolto con scarsissima arte sul palcoscenico.

Molti applausi invece ebbe la vecchia ma sempre bella commedia di Sardou: *Facciamoci divorziare*, egregiamente interpretata dalla Compagnia.

— Si annunzia per domani sera lo spettacolo d'onore del valente capocomico cav. Giuseppe Pietriboni con quel capolavoro del teatro italiano che è *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, di Paolo Ferrari.

Ricordiamo il simpatico e bravo attore nelle vesti del suo Goldoni, e ricordiamo gli applausi festosi e meritati che Pietriboni strappò sempre al pubblico; eppero anche questa volta pubblico ed applausi non potranno mancargli domani sera.

Teatro Gerbino. — Iersera il pubblico, come di solito assai numeroso del teatro Gerbino, ebbe una bizzarra e gradita sorpresa. Dopo due atti dell'operetta *I Granatieri*, nella quale, come sempre, fu festeggiata la signorina Caligaris e gli altri principali interpreti della gentile musica, si rappresentò la *Gran Via*, che continua a divertire grandemente il pubblico. Quando fu chiesto il bis della scena dei ladroni, eseguita dal Farì, dal Maresca e dall'Orsini, invece di questi tre artisti vennero ad eseguire la replica, vestite nello stesso.... costume di ladro spagnuolo, le signore Caligaris, Tagliapietra e Maresca, che resero quella scena molto più, diremo così, appetitosa. Naturalmente si volle il bis di questo bis, che fu applauditissimo.

Stasera lo spettacolo si ripete con la stessa sortita.

La serata della signorina Fortuzzi. — Rammentiamo — se pure ve n'ha bisogno — che questa sera al teatro Carignano coll'*Santarellina* avrà luogo lo spettacolo d'onore della signorina Giulia Fortuzzi, la brava e gentile attrice della Compagnia Novelli-Leigheb.

***La forza del destino* a Ferrara.** — Ci scrivesi [illegible] ferrarese che a quel teatro Tosi-Borghi si rappresenta con lieto esito *La forza del destino* di Verdi. Vengono applauditi seralmente la signora Valentini, una brava Leonora, la signora Nicolini, una graziosa Preziosilla, il tenore Facci, il baritono Sala ed i bassi Rapisardi e Respighino. Buoni i cori e l'orchestra diretta dal maestro Carlotti. Ottima la messa in scena.

Salone-Caffè Romano. — Il nuovo spettacolo di varietà dato iersera in questo grandioso salone incontrò l'approvazione del numeroso pubblico accorso. Il Leo è un ventriloquo *hors ligne* per la voce forte e per la distinta pronunzia; quei suoi fantocci agiscono poi in modo veramente sorprendente.

Gli eccentrici inglesi Harry Armand, colle loro comicissime trovate, ottennero un grande successo di ilarità e furono applauditissimi. Insomma uno spettacolo quanto mai divertente e che nulla lascia a desiderare.

Una conferenza sulla « parola letta. » — Giovedì prossimo, alle 4, all'Istituto di educazione Maffei, dove settimanalmente si tengono conferenze didattiche ed educative, la signora M. Bobba, che già intorno all'efficacia della parola trattò il tema della « parola parlata », tratterà il tema della « parola letta ».

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 22 febbraio 1891.

Presiede il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Viene presentato in dono all'Accademia da parte del signor architetto Luca Beltrami: *Il Codice di Leonardo da Vinci nella biblioteca del principe Trivulzio in Milano, trascritto ed annotato dal prefato architetto e riprodotto in novantaquattro tavole eliografiche da Angelo Della Croce, Milano* [illegible].

La R. Accademia Belga di Scienze, Lettere e Belle Arti annunzia con sua lettera in data 16 febbraio che quell'Accademia offrirà al signor Giovanni Servais Stas, in assemblea generale delle tre Classi, del 5 maggio pross[imo] una medaglia d'oro nell'occasione del cinquan[tesimo] anniversario di lui come membro titolare [illegible] di scienze. L'Accademia è lieta di aderire a[lla manifes]tazione che verrà fatta in onore dell'eminente [illegible] il quale è pure, da parecchi anni, suo socio [illegible].

Il socio Camerano presenta e legge un lavoro del signor dottore Carlo M[illegible]: *Intorno ad alcune forme inedite di molluschi miocenici dei colli torinesi rinvenute a Santa Margherita.*

Questo lavoro verrà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Segre presenta uno studio intitolato: *Ricerche generali sopra i sistemi lineari di curve piane* del dottore Guido Castelnuovo, assistente alla Cattedra di algebra e di geometria analitica nell'Università di Torino. Desiderando l'autore che questo lavoro venga pubblicato nei volumi delle *Memorie*, il presidente nomina una Commissione incaricata di esaminarlo e di riferirne poscia alla Classe.

In seguito la Classe si costituisce in seduta privata.

La misera fine d'un tenore di cartello. — È morto da pochi giorni in Firenze Gaetano Pardini, nell'età di ottantacinque anni.

Chi appartiene alla generazione che ha preceduta la nostra ricorda di lui le stupende interpretazioni dei più famosi capolavori della musica, gli applausi frenetici che seppe destare, gli entusiasmi che suscitò. Con altri quattro o cinque, Gaetano Pardini componeva la piccola eletta schiera dei tenori davvero grandi.

Ed è morto in un ospizio di carità: nella Pia Casa di Lavoro, ove si raccolgono i vecchi invalidi dell'opera manuale, nei quali, cessando la vigoria fisica, viene a mancare ogni ragione di guadagno. Egli è morto nella miseria: peggio ancora, ha tribolato gli ultimi anni sostentandosi con l'elemosina ufficiale.

Il libro di Casati. — La Casa Dumolard di Milano sta per mettere in vendita l'opera del capitano Casati: *Dieci anni nella Equatoria ed il ritorno con Emin-pascià*. L'opera sarà di due grossi volumi in-8°, illustrati con oltre 150 figure nel testo, (40 splendide tavole fuori testo in nero e colorate) e quattro carte geografiche.

La pubblicazione di quest'opera è un avvenimento scientifico e letterario della più alta importanza. Il libro del maggiore Casati è atteso con ansietà dal pubblico, e noi non dubitiamo ch'esso sia favorevolmente accolto, considerata l'eleganza e la finezza dell'edizione dal lato artistico e tipografico. Costa L. 25.

CRONACA

Fiori d'arancio.

Primole, viole e giacinti ridono sul muschio verde delle vetrine che le fioraie apparecchiano con tanta grazia, ma io non vedo che un solo fiore: il pallido, profumato e simbolico fiore d'arancio. È una visione incantevole che non mi porta il vento dalle calde spiaggie meridionali, ma nasce qui sotto il nostro cielo troppo sovente calunniato, ed è una visione candida e luminosa dove appaiono nomi soavi accoppiati capricciosamente dal divino fanciullo bendato, ed io mi desto dal lieto sogno col cuore pieno di speranze e di gioie riflesse.

Si parla a Torino di trenta coppie gentili che rinunziano alla tanto segnata libertà per mettersi in quella via che per *mutar di secoli sarà sempre* il segno delle anime giuste.

Vedo in un nembo di fiori bianchi la bellissima signorina Rey, ma il candore dei fiori scema al contatto della carnagione di latte di questa splendida fanciulla dal profilo perfetto, dalla figura slanciata ed eleganti[ssima]. Essa si fa sposa al tenente di cavalleria Taparrone; è un matrimonio nel quale la gioventù, l'amore e la ricchezza si porgono sorridenti la mano, quindi non si può che augurar bene dalle promesse scambiate.

Si è annunziato pure ufficialmente il matrimonio della prima figliuola del conte Pampararo col signor Moro, da poco nominato consigliere di prefettura. Egli è un bel giovane intelligente e colto, nato nei paesi ridenti della riviera ligure; ha tutta la poesia della sua età e quella che ci infonde, nascendo, la natura che circonda la nostra culla. Diletto dagli amici e dai colleghi per le squisite qualità di mente e di cuore, non mancherà certo di rendere felice la simpatica giovinetta che ridente gli ha promesso la sua fede di sposa.

Poi si parla di prossime nozze tra la signorina Maria Palazzo e l'ingegnere Conelli. La sposa ha capelli bruni, il volto ispirato a bontà, gli occhi pieni di intelligenza, una figurina alta e delicata. Il nome ideale, fra tutti quelli che celebra il calendario, è adatto a questa fanciulla che entra nella nuova vita ricca di tutte le doti che fanno di una donna il modello delle spose e delle madri.

E poi se di tanti e tanti matrimoni ancora, a cui per adesso la prudenza non mi permette di accennare [illegible] ma appena sarà [illegible] mi premurerò di [illegible] il nome [illegible].

* *

Poichè parlo di matrimoni tocco di volo una questione che a quanto si afferma questo anno fu discussa [illegible] in America, e di cui si occuparono pure alcuni giornali d'Italia.

E' un bene o no dare una dote alle ragazze?

Ecco il quesito di cui si preoccupano [illegible] tutti i genitori, ansiosi di provvedere alla felicità di figliuole oneste, a cui la parola *dote* appare come l'ostacolo ad ogni roseo sogno giovanile, [illegible] garanzia per rendere facile le nozze [illegible] di condizioni [illegible] crudele. Purtroppo sopra tutti i giovanotti, cui questa fata maligna rende indifferenti a tutte gli altri doni, che [illegible] danno speranza di una perfetta felicità coniugale.

Sarà più lieta la casa dove la fanciulla entra colle mani piene di scudi, o l'altra dove essa entra giovane regina trionfante di grazia, di bellezza e sopratutto di bontà. Certo che se alle doti fisiche e morali si unisce qualche metro quadrato di terra esposto al calore benefico del sole, o qualche cartella dello Stato, ciò non nuoce alla felicità della pace domestica, anzi fa su di casa l'effetto conservatore di certe vernici che coprono ceramiche e dipinti facili ad alterarsi per l'attrito dell'aria. Ma che sia proprio la dote il solo argomento che debba spingere un uomo a lasciare la sua vita spensierata di scapolo per la serietà coniugale, questo no, e lo dicono per triste esperienza quelli che, attratti dal solo miraggio degli scudi, trovarono poi, sotto l'oro, l'orpello, o la discordia, e il disprezzo, compagni degli inutili e tardi rimpianti.

La donna contribuisce a formare la famiglia, ad ingrandirla: è giusto quindi che concorra, potendo, a mantenerla; e poichè da noi difficilmente si permette che una donna maritata concorra a lavorare, non a torto molti giovani esitano prima di scegliersi una compagna che, priva di fortuna, resta a loro carico.

Ma quando l'uomo possiede una rendita sua che lo libera da qualunque preoccupazione sull'avvenire della famiglia che vuole formarsi, allora perchè reprime gli slanci generosi del suo cuore, sacrifica il suo ideale allo splendore di una *dote?*

Dicono che maritandosi le fanciulle, anche di condizione modesta, rivelano pretese, aspirazioni nascoste fino allora, con la sola speranza d'ingannare un ingenuo, e contratte le nozze, dall'essere donne di casa diventano ad un tratto dame capricciose, preoccupate solo della toeletta e dei divertimenti.

Ma sono scese di quelli cui sorride l'idea di un matrimonio ricco, per rifare una sostanza sciupata nell'ozio e nei vizi, o come mezzo per salire nella via degli onori.

Una fanciulla modesta, cresciuta tra il lavoro intelligente e le cure della casa, non vede nel matrimonio l'emancipazione dei suoi capricci; ha sogni ed aspirazioni pensanti; sta nell'uomo guidarla, proteggerla e compensarla, e di l'amore e coll'associarla alle sue idee di studio indefesso, delle distrazioni che la sua posizione non gli concede di accordarle.

Dunque certo io non faccio la guerra alle *doti*, perchè so che nei paesi dove questo uso non esiste i matrimoni non sono per ciò più felici; però dico a quelli che sono padroni delle proprie azioni di non cercare la loro compagna solo tra le giovinette dovviziose, ma anche in quella numerosa schiera di fanciulle belle, buone, colte che la sorte nemica ha condannato ad una vita oscura e vedono sfiorire le loro speranze di essere un giorno spose felici e madri affettuose.

MASTEA.

Il concorso Weil-Weiss per gli operai. — *Due premi da L. 500 caduno.* — L'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino ci trasmette:

« È aperto presso l'Associazione generale operaia di Torino il concorso per il conseguimento di due premi di L. 500 caduno, di generosa fondazione del nobile signor Ignazio Weil-Weiss di Lainate, per promuovere fra gli operai torinesi il perfezionamento nel lavoro.

« Sono ammessi a concorrere tutti gli operai i quali comproverino di trovarsi nelle condizioni prescritte dall'art. 6 del regolamento ora pubblicato per la città.

« I concorrenti a detti premi dovranno presentare oggetti, documenti o titoli, i quali valgano a dimostrare la loro spiccata attitudine nei lavori e nell'industria a cui attendono. Gli oggetti, documenti o titoli surraindicati non dovranno essere di data o di costruzione eccedente un triennio dall'epoca della presentazione al concorso. La Commissione aggiudicatrice terrà conto speciale dell'utilità pratica degli oggetti presentati.

« Per l'anno 1891 è stabilito che il tempo utile per far domanda di adire al concorso terminerà col 30 maggio prossimo, e che col 31 ottobre si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna degli oggetti, documenti e titoli. »

Un po' di carnevale in piena quaresima. — Numerosi ed eleganti manifesti redatti in stile bizzarro avvisano che per un momento il carnevale risorgerà dalle sue ceneri, richiamato in vita dalla nostra gioventù. Si tratta di un veglione-*festival*. Questa festa, in cui a caratteri d'oro spiccherà il motto *ridet beneficando*, si darà la sera di sabato, 7 corrente, nella sala del teatro Scribe, appositamente addobbata nella sfarzosa foggia orientale; ci dicono che il teatro, così trasformato, sia veramente di un effetto sorprendente. Il solerte Comitato di questo veglione-*festival* ha preparato moltissime sorprese, che, naturalmente, per ora vengono tenute segrete. Si parla però di un bellissimo premio destinato alla più bella *mascherata*; oltre a questo molti altri premi pur belli e di valore sono stabiliti per i migliori costumi e domino. Tutti questi premi si potranno ammirare di questi giorni nelle vetrine del cappellaio Bianchi. Siamo certi che Torino benefica non vorrà mancare all'appello che le è rivolto dai nostri studenti, i quali, se amano divertirsi, amano pur fare del bene.

Per la fiera di marzo a Novara. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che per favorire il concorso del pubblico alla fiera detta di marzo, che avrà luogo a Novara, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella località stazioni nei giorni 8, 9, 10 e 11 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni, e fino all'ultimo treno in partenza da Novara la sera del giorno 12 stesso mese. Ai detti biglietti sono applicabili tutte le disposizioni vigenti.

Onorificenze. — Apprendiamo con piacere che con recente decreto S. M. il Re ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Luigi Clemente Crosa, distinto rappresentante e comproprietario della ditta Eredi Botta in questa città, e da molti anni passionato cultore dell'arte tipografica, cui dedica tutto il non comune suo ingegno.

Facciamo plauso di cuore all'onorifica distinzione, e lo facciamo tanto più volentieri in quanto la riteniamo ben meritata.

— Su proposta del ministro della pubblica istruzione, il Re ha nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Olgiati di Ormezzano, segretario-economo del R. Collegio Carlo Alberto. Questa onorificenza fu ben meritata da quell'egregio uomo che da ben 40 anni amministra con zelo ammirevole quella provvida istituzione, di cui tessè la storia in una sua opera messa di recente alla luce.

I nostri rallegramenti al neo-ufficiale.

Alleanza Cooperativa mutua. — Il trattenimento-veglia che abbiamo già annunziato a beneficio del fondo perenniale pel vessillo sociale avrà luogo la sera di sabato, 7 andante, con un programma ampio e vario di musica e prosa, con estrazione di 50 regali e con finale di danze e di refezione.

Esecutori per la parte musicale la signorina Bossi, i signori Mussa, Gianti, Sosso, Balbino; per la prosa la signora Andreis ed i signori Zoppis e Cardona.

La « Cronaca dei Tribunali. » — Col 1° marzo corrente il signor Candeletti, già editore-proprietario della *Cronaca dei Tribunali*, la cedette al [illegible].

A proposito di un arresto. — Ci viene comunicata la seguente dichiarazione:

« Risulta dai registri della segreteria della Regia Procura di Torino che a l'istruttoria penale contro *Seratio Giuseppe* di Matteo, imputato di furto a danno di Villani Aristide, si dichiarò non essere luogo a procedimento con ordinanza della Camera di Consiglio in data 27 gennaio 1891. »

Una dimostrazione al prof. Ottino. — Ieri mattina gli alunni del R. Ginnasio Massimo D'Azeglio, volendo dare al loro preside prof. E. Ottino una prova di affetto in occasione della di lui nomina a commendatore della Corona d'Italia, si riunirono [illegible] per offrirgli una pergamena di squisito lavoro artistico.

[illegible] della presentazione l'alunno della quinta [illegible] Carlo Sambuceo disse alcune belle parole di congratulazione a cui rispose, commosso il festeggiato, che tutti ringraziò per l'affettuosa dimostrazione.

Un ladro adolescente. — Ieri, verso le 3, una G. M[illegible] usciva dalla scuola Rainieri vedendo [illegible] lungo la via Madama Cristina [illegible] lo fermò e saputo che [illegible] prima rubato un pollo [illegible] bottega di commestibili di [illegible] al N. [illegible] della stessa via Madama Cristina [illegible] ove fu trattenuto in arresto [illegible] Raimondo [illegible], d'anni 11, garzone macellaio.

Un incendio. — Ieri mattina, verso le 8 1/2, la fantesca del notaio Carlo Terretta, abitante in via Arsenale, N. 8, piano 2°, gettò inavvertentemente un fiammifero acceso a terra ed appiccò il fuoco al letto che le gonne per incuria di tratto, con alcuni indumenti della fantesca medesima. Accorsero pei primi un muratore ed un falegname che lavoravano nella stessa casa e poco dopo arrivarono pure i pompieri ed alcune guardie municipali, i quali in mezzo di mezz'ora di attivo lavoro spensero completamente l'incendio con un danno che poteva essere assai maggiore se meno pronto fosse stato l'intervento di due bravi operai e dei pompieri.

Il notaio Terretta è assicurato alla Società Anonima.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La [illegible] del teatro Rossini. — Lessi nel N. 57 del suo giornale che una delle cause per le quali il pubblico torinese frequenta poco il teatro Rossini deve cercarsi nel cattivo mantenimento del teatro stesso, specialmente riguardo all'illuminazione, che è scarsissima, ecc., ecc.

Io che ero uno dei frequentatori più assidui del teatro piemontese, da qualche tempo dovetti cambiare teatro. E sa ella il perchè? Perchè mi fece recarmi a teatro all'ora precisa che comincia lo spettacolo, e stante che a quell'ora in platea non trovasi un posto ove sedersi, mi reco in terza galleria, ove vedo sempre ben poche persone, ed ove il pubblico consiste quasi sempre in pochi barabba, che bene spesso in compagnia di donne da trivio, commettono atti poco decenti, e schiamazzano e ridono forte, e si rincorrono per le panche, in modo da disturbare la rappresentazione; noti che ad essi bisogna unire quattro o cinque monelli rivenditori di aranci, i quali compiono il resto del chiasso; e ciò tutte le sere, senza che una guardia qualsiasi si prenda la briga di recarsi colassù a mettere un po' d'ordine.

SPETTACOLI — Giovedì, 5 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera [illegible]) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Fuoco al convento*, comm. — *Santarellina*, comm. — Serata d'onore dell'attrice Giulia Fortuzzi.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *La gran via*, operetta. — 2° e 3° atto dell'operetta *I Granatieri*.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi). — *Il capitan Fracassa*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Le [illegible]*, commedia. — *La Società del 13*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *Le miserie d'monssù Travet*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 7 1/2 — *La Sgnà! La [illegible]!* — *La luna del 13 marzo.* — *I Turcchi [illegible]*, ballo.

Tutti i giovedì alle 3 e tutte le feste alle 2 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà: Leo ventriloquo col fantocci parlanti. Harry Armand eccentrici. Dora Parnes. Gentili e Ferenczy artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MORTI. — Asinari Margher., d'anni 33, di Torino. Verzotti Francesco, id. 75, di Boca, portinaio. Massarotti Giuseppa n. Badoglio, id. 83, di Torino. Simeom cav. Giacinto, id. 80, di Andezeno, procur. Chirio Angela n. Ghiaume, id. 71, di Pinerolo, propr. Silva Carolina n. Sisto, id. 60, agiata. Lavero Giovanni, id. 71, di Torino, spazzino. Guassani Ferdinando, id. 64, di Milano, contadino. Santi Paola, id. 73, di Acqui. Gariglio Caterina, id. 60, di Piobesi Torin., merciaia. Alessio Salvatore, id. 81, di Torino, commesso. Masprone Michele, id. 41, di Torino, imballatore. Bellardi Barbara, id. 36, di Roccabruna, religiosa. Coletta Domenica n. Volpetti, id. 41, di Villafr. P. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 80
» — per aprile	»	60 70
» — per maggio e giugno	»	61 —
» — a 4 mesi da maggio	»	61 30

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 4 marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 4 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 70
» raffinato disponibile	»	106 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	37 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 70

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 marzo (sera).

Cotoni — Mercato irregolare.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente			4 47/64
per giugno-luglio			4 [illegible]/64

HAVRE, 4 marzo (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	N.	700

Mercato con compratori riservati.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi	N.	[illegible],000

Mercato con compratori riservati.

Mercato di NEW-YORK, 4 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	9 11/16
» » a New-Orleans	»	8 7/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» pel Continente	»	12,000
Frumento rosso	D.	1 19
Granoturco	»	0 68
Farine extra	»	da 3 90 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 3/4
» — » good	»	20
Zuccaro Moscavado N. 12	»	5 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Chi domanda cambiamento di *edizione*, o *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

— Ah! so bene che ella è irresistibile; ma, la prego, si metta un momento al mio posto, o, piuttosto, sia giudice nella sua causa. Pensi che da molti anni sono amico del signor Edoardo Dorville; che ho seguito per lungo tempo la marcia dei suoi affari, che ho conosciuto i suoi imbarazzi periodici, le sue catastrofi spaventevoli, ma sempre rimediate, le sue cadute improvvise e le sue rivincite inattese, la sua alta capacità alle prese, sovente, con difficoltà insormontabili per tutt'altri che per lui..... La vita di quel lottatore è, signora mia, il lavoro di Sisifo, portante ogni mattina in cima alla montagna il macigno che deve, ogni sera, ricadergli sul petto..... Conosco, so tutto ciò, io che ho, qualchevolta, diviso le angoscie di quell'esistenza tormentata!.... ed ecco che, ad un tratto, un uomo ricco, una Provvidenza.... suo marito infine.... viene a mettergli fra le mani la sola cosa che gli manca per rifare la sua fortuna..... perchè ella sa che alla Borsa tutto è possibile..... Ebbene, quell'uccello raro, quella fenice, il provveditore di fondi che lo rimette a galla e che, coi suoi capitali, gli dà il mezzo di tentare grandi colpi, posso io allontanarlo da colui che egli salva? Posso andare a trovarlo, e dirgli: « Signore, ella è su una cattiva strada! Ella s'ingarsa sulle [illegible] del signor Dorville; lo che le perde, lo [illegible] [illegible] [illegible] ... sempre è [illegible], qualche volta, [illegible] [illegible], ciò che [illegible] meglio [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] più presto possibile, poichè lei [illegible] in [illegible] di entrarvi! » Ne converrà, signora, l'amico del signor di Meloy potrebbe dirgli tutto ciò, ma l'amico del signor Dorville non lo può.

— Ma ella, signore — disse la signora di Meloy con una certa fermezza che [illegible] [illegible], — non crede ella che agire nella maniera che lei agito e che agisce non sia rendersi [illegible] di complicità morale, non sia spingere la vittima [illegible] del suo perfido alleato?

— Perfido! no, signora, [illegible] [illegible] perfido non lo è! — esclamò il signor Du-Rouvre con vivacità estrema. — Non lo faccia, la scongiuro, peggiore di ciò che è! Egli non si crede affatto in pericolo, e sebbene abbia subito quest'anno durissimi assalti, — ella sa, signora, che fu questo un anno terribile per tutti gli affari, — egli conta sempre di rialzare la sua fortuna e di dominare la posizione. Forse è quella una illusione da parte sua e può anche darsi che qualche fortunato avvenimento venga a fare di quella illusione una realtà. In tutti i casi la speranza è, in lui, immortale ed il coraggio invincibile; egli è un campione temprato per le grandi lotte.

— E su quali probabilità mette si arrischia la propria e l'altrui fortuna.....

— Che vuole, signora, negli affari ci vuol fiducia....

— E credulità!

— Forse! Ma con tutto ciò le [illegible] una cosa. Io, che non sono ricco, che sono al corrente delle speculazioni del signor Dorville, che lavoro, perchè [illegible] obbligato di lavorare, io lascio tutto quel poco che posseggo nelle mani del mio amico.

— Ah! signore, gli è che ella non ha da pensare che a sè, non ha figli.

— È vero, — replicò il signor Du-Rouvre, — sono [illegible] solo, tutta la mia famiglia [illegible] [illegible] [illegible] non è, dopo tutto, che il parente di una vecchiaia.

— E quella una prova di [illegible] che deve [illegible] gare il suo amico; ma le debbo confessare che non mi [illegible] affatto rassicurato.

— Eh! signora, chi potrebbe rassicurarla? Non vorrei, per nulla al mondo, ispirare una fiducia ingannatrice che potrebbe un giorno rimproverarmi. Cerco semplicemente di non aumentare in lei angoscie crudeli e inutili. Ciò che è fatto è fatto.... ed ella non potrebbe in nessun modo ritirare dalla cassa del signor Dorville dei denari che non fossero versati da lei e che forse non vi si trovano più.

— Insomma a me non resta altro a fare che di [illegible] impassibile e disarmata alla rovina dei miei figli.

— Impassibile no, disarmata sì..... almeno finchè il signor di Meloy si accontenterà di arrischiare la sua fortuna.

— E se si attaccasse alla mia?

— In quel caso ella avrebbe il rimedio supremo che la legge riserba alle mogli dei prodighi e dei dissipatori.... voglio dire la separazione dei beni.... aspettando l'altra.

— Ah! signore, sarebbe quello un ben estremo rimedio....

— Che io mi guarderei bene dal consigliarle, signora mia; è già molto che abbia osato indicarglielo..... se non m'avesse obbligato a risponderle....

— Oh! mi dica, mi dica sempre tutto ciò che pensa, — interruppe la contessa, — e creda pure che se quel rimedio divenisse necessario, penserei ai miei figli e, checchè dovessi soffrirne, lo userei!

Gabriella non era mai andata certamente, col pensiero, tanto lontano; ma le avevano fatto tanto male che oramai la sua pazienza ne era stanca. D'altronde, il timore di veder compromesso l'avvenire della sua famigliuola non le permetteva più di continuare nella sua colpevole debolezza.

— Io voglio ancora sperare che [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] a tali estremità — disse il signor Du-Rouvre [illegible] alla contessa una [illegible] [illegible] per lei.

— Che io [illegible] — [illegible] Gabriella, — Ma, in tutti i casi, potrò contare su lei?

— Ci conti, signora.

— Assolutamente?

— Assolutamente!

— Ecco una promessa che mi consola un poco. Grazie! — disse la signora di Meloy alzandosi e porgendo la mano al signor Du-Rouvre.

— Bisogna convenire — disse fra sè il vecchio celibe richiudendo la porta dell'anticamera dopo d'aver accompagnata la contessa sin sulla scala — che gli uomini sono dei gran matti ed i più mortali nemici della propria felicità!... Qualche volta perfino le loro colpe hanno una scusa; ma io dichiaro altamente, almeno per mio conto, che il marito infedele di quella amabile signora non ne ha.... Dove trovare maggior gentilezza e bontà, dove trovare un affetto, una devozione più grandi, dove trovare una distinzione più vera, una più chiara intelligenza? Eppure quel signor marito non s'accontenta di tutto ciò e va cercando altrove.... che? Basta, sarà così perchè così deve essere.... gli orientali hanno ragione: « Ciò che è scritto è scritto. »

— Ma è vero, — continuò, monologando, il signor Du-Rouvre sedato che fu al suo scrittoio, — è vero che il conte Ettore ha già messo molto denaro nella cassa e che ha ancora forti impegni con Edoardo. Se non m'inganno, la liquidazione del quindici deve essergli stata abbastanza dura. So che conta rifarsi alla fine del mese..... ma chissà che non s'inganni..... Sarei veramente desolato per quella povera contessa..... Ma presto o tardi la sua rovina è certa..... E anche [illegible] sarebbe il caso di farsi la domanda del giudice di istruzione: « Dov'è la donna?.... » Lo so ben io dov'è la donna in questa faccenda..... e che donna!.... la più civetta, la più perversa, la più affascinante delle [illegible].... La ha legato bene a sè e non lo lascierà [illegible].... Ciò che non capisco gli è come mai un [illegible] come il signor di Meloy non comprenda che [illegible] negli affari di cuore cominciano ad entrarvi gli affari d'interesse, l'amore se ne va e lascia solo [illegible].... Quella bella Valentina lo condurrà più lontano di ciò che egli non pensi..... [illegible] il dramma [illegible].... Se vi fosse ancora un mezzo di salvare quella povera gente!.... Oh! lo cercherò.... lo cercherò e lo troverò!.... Non voglio lasciar affondare la barca che porta quella nobile madre coi suoi figli senza tentare [illegible] di salvarla dal naufragio!

XXVIII.

La liquidazione del quindici era stata pel socio del signor Dorville non soltanto dura, come l'aveva chiamata il signor Du-Rouvre, ma disastrosa. Quando questi ne ebbe avute informazioni comprese che il conte Ettore difficilmente si rialzerebbe dal colpo.

Il signor Dorville non era meno compromesso; egli non aveva ancora subita una così grave sconfitta, e per quanto abituato a lottare contro la fortuna nemica, egli temette grandemente, questa volta, della vittoria. Non vedeva espedienti per far fronte ai più urgenti bisogni del momento. Ciò che importava più di tutto era di sostenere la fiducia, già scossa, delle persone che lo aiutavano nelle sue operazioni e che potevano perderlo se soltanto s'allontanavano da lui.

Forse occorreva anche raffermare il coraggio del suo nuovo associato, nella cui borsa egli aveva già preso assai, ma il cui credito gli era adesso più che mai indispensabile. E per giungere a quello scopo tutti i mezzi gli parevano buoni.

Valentina, in quella circostanza, servì ella gl'interessi del marito o i proprii?... Forse gli uni e gli altri; ma, in ogni modo, non mancò di essergli utile.

Accorgendosi della tristezza e delle preoccupazioni di Ettore:

(Continua).

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 26 L. P.
Giovedì 5 — 64° giorno dell'anno — Sole nasce 6,54, tr. 6,11 — *San Foca giardiniere.*
Venerdì 6 — 65° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 6,12 — *San Marziano vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 4 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi, minima +3,4 massima +10,6
Min. della notte del 5 +1,3. Acqua caduta mm. [illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta Fratelli Tomesio adunanza per concordato andò deserta. — Fallimento Crettia Vittorio delegazione di sorveglianza composta dalli signori L. E. Mylius, ditta Ducco e Banca Unione. A curatore confermato l'avv. Edoardo Geymonat. Attivo lire 114,305 90, passivo lire 212,742 05. — Venne omologato il concordato nel fallimento dei coniugi Cresto. — Fallimento Chiaramella Ettore verifica crediti rinviata 18 corr., ore 2 pom. — Fallimento Falconieri G. B. adunanza per concordato rinviata 7 corr., ore 2 pom. — Fu dichiarato fallimento della ditta Fratelli Tinivella e dei componenti la stessa Paolo e Giuseppe fu Gio. Battista fratelli Tinivella, esercenti commercio in macchine agrarie in piazza Nizza, 48. A giudice delegato l'avv. Alessandro Borasi; a curatore provvisorio il geometra Angelo Chiantore; prima adunanza creditori 20 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 2 aprile; verifica crediti 16 aprile, ore 2 pom. Attivo lire 221,045 02; passivo lire 247,519 [illegible]. — Fallimento Morello Giovanni verifica crediti rinviata 17 corrente, ore 2 pom. Attivo lire [illegible]; passivo lire 13,470 21. — Fallimento André Michele verifica crediti rinviata 7 corr., ore 2 pom. — Fallimento ditta Fratelli Tonda delegazione di sorveglianza composta delli signori ing. Fausto Gorzano, Giuseppe Travo e ditta Dellachà. A curatore confermato l'avv. G. B. Penco. — Fallimento Banca Industria e Commercio verifica crediti rinviata 9 corrente, ore 2 pom.

Consolid. inglese	96	5/16
Rendita Italiana	94	1/4
Argento fino	44	7/8
Spagnuolo	76	7/8
Turco nuovo	19	7/16

Londra, 4 (Chiusura).

Egiziano 1883	97 7/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 62		Egiziano 6 0/0	494 11/16
» 3 0/0	95 57		Rend. ungher. 6 0/0	92 15/16
» 4 1/2 0/0	105 25		Rend. spagn. ester.	77 28
Rend. Ital. 5 0/0	95 12		Banca disc. di Parigi	805 —
Camb. Londra vista	25 25		Banca Ottomana	490 5/16
Consolid. inglesi	96 1/4		Argento fino	205 00
Obbl. Lombarde	341 50		Credito fondiario	1266 —
Cambio sull'Italia	1/2		Suez	2450 —
Turco nuovo	19 70		Panama	37 —
Banca di Parigi	807 —		Lotti turchi	78 —
Tunisino	450 1/2		Ferr. Meridionali	702 —

Berlino, 4.

Mobiliare	175 20	Cons. Pruss. 4 0/0	105 —
		Id. 3 1/2 0/0	[illegible] —
Austriache	100 70	Turco nuovo	[illegible]
Lombarde	58 70	Prest. Orient. Russo	71 15
Cambio su Londra	20 23	Rublo	[illegible]
Rendita Italiana	94 90	Mediterranee	[illegible]
Id. f.m.	94 70	Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 4.

Mobiliare	307 50	Cambio su Parigi	[illegible]
Lombardo	131 50	Cambio su Londra	114 [illegible]
B. Anglo-Austr.	166 20	Lire italiane	[illegible]
Austriache	217 50	Rendita Austriaca	[illegible]
		Id.	[illegible]
Banca Nazionale	984 —	Unionbank	247 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 10	Rend. Austr. in [illegible]	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese [illegible]	— —

PINEROLO, 28 febbraio.

Prodotti		massa	min.	ett.	ettolitri
Frumento	L.	20 —	19 [illegible]	210	4 51
Segala	»	14 70	13 92	102	3 24
Granoturco	»	13 65	10 [illegible]	267	2 71
Patate	»	— [illegible]	— 65	1650	
Id. [illegible]	»	3 [illegible]	2 50	[illegible]	

CASALE, [illegible] marzo. — Grano L. 15 [illegible] — Meliga [illegible] — [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Id. dell'occhio 21 [illegible] — Burro [illegible] — [illegible] 16 21 — Riso nostrano [illegible] — Fieno [illegible] — Id. [illegible] — Caglio [illegible] — Carne di vitello al chil. 1 [illegible].

[illegible] 4 marzo.

Organzino	colli	9 — K.	910 19
Trama	colli	1 — K.	20 46
Greggia	colli	5 — K.	486 02
	Totale colli	15 — K.	1416 67
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		48 — K.	8173 47

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.